



# La nostra Messa

Messalino G.A.M.  
Gioventù Ardente Mariana

Giugno 2026



A MARIA IMMACOLATA  
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA  
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ  
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE  
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE  
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,  
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

## CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana  
gam.movimento@gamonline.org

---

## QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

## Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

*Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.*

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



**GIUGNO**

# Giugno 2026

clicca sul giorno desiderato

lunedì 1° giugno

martedì 16 giugno

martedì 2 giugno

mercoledì 17 giugno

mercoledì 3 giugno

giovedì 18 giugno

giovedì 4 giugno

venerdì 19 giugno

venerdì 5 giugno

sabato 20 giugno

sabato 6 giugno

**domenica 21 giugno**

**domenica 7 giugno** **Corpus Domini**

lunedì 22 giugno

lunedì 8 giugno

martedì 23 giugno

martedì 9 giugno

**mercoledì 24 giugno** **Natività S. G. B.**

mercoledì 10 giugno

giovedì 25 giugno

giovedì 11 giugno

venerdì 26 giugno

**venerdì 12 giugno** **S. Cuore di Gesù**

sabato 27 giugno

sabato 13 giugno **Cuore Imm. di Maria**

**domenica 28 giugno**

domenica 14 giugno

**lunedì 29 giugno** **Ss. Pietro e Paolo**

lunedì 15 giugno

martedì 30 giugno

1 giugno

**lunedì**

**Antifona d'Ingresso**

Cfr Sal 118, 85.46

Mi hanno raccontato menzogne gli orgogliosi  
che non seguono la tua legge:  
davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti  
e non dovrò vergognarmi.

**Colletta**

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al santo  
martire Giustino la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a  
noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per  
conseguire fermezza nella fede. Per il nostro Signore...

**Prima Lettura**

2 Pt 1, 2-7

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.

Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.

*Parola di Dio.*

★ *Conoscere meglio Gesù Cristo* significa essere esattamente informati sulla sua persona e sulla sua dottrina, e riconoscerlo realmente come Signore, cioè accettare il suo «comandamento», vivere nella virtù, nella temperanza, nella pazienza, nella pietà e nella carità. Questa docilità alla luce, purifica tutto l'essere, affina l'intelli-

genza e rafforza la vocazione. Scrive Paul Delatte: «Occorre sforzarsi di vivere sempre raccolti; ricondurre la propria anima a Dio e mantenerla; ritornare senza tregua al centro; lavorare e vivere davanti a lui».

★ *Il cristiano è invitato ad aggiungere alla fede e alla virtù, anche la «conoscenza»; diremmo oggi è invitato a diventare «teologo», a istruirsi profondamente.* Ciò non significa che possa essere autorizzato a pensare quello che gli pare, ancor meno a ritenere che si possa aggiungere qualche cosa alla storia della salvezza. Egli dipende da una tradizione, e quindi rimane religiosamente «un essere ammaestrato».

★ *La conoscenza di Gesù Cristo, che è il suo tesoro gelosamente custodito, gli è giunta attraverso due vie:*

★ *Prima di tutto la via del Padre, che ha dato al Figlio gloria e onore; gli apostoli, testimoni oculari della gloria del Cristo, udirono la divina dichiarazione del Padre Celeste a riguardo di Gesù e non ebbero altra missione che di rendere consapevoli i credenti. Con la parola e con gli scritti, intrisi di sapienza divina, maestri e apostoli come san Paolo non cessarono di dare ai fedeli un'intelligenza più profonda della persona del Salvatore.*

★ *La seconda via è quella delle preziose e grandi promesse che si sono realizzate in Gesù Cristo. Tali realtà erano state predette dai «santi Profeti» oralmente oppure consegnate alla Sacra Scrittura; costituiscono una luce perenne nel cuore del cristiano, fra le tenebre del mondo; gli ispirati parlavano infatti in nome di Dio e, nei Profeti, lo Spirito Santo garantiva la veridicità della loro testimonianza.*

★ *La fede è legata alla Parola di Dio: la purezza della fede nasce dall'esatta comprensione della Parola divina. Due millenni di storia hanno confermato che tutte le deviazioni dottrinali in seno alla Chiesa ebbero all'origine una sbagliata interpretazione del decreto rivelatore. La seconda lettera di san Pietro è la lettera della ortodossia.*

## Salmo Responsoriale

dal Salmo 90

Rit. Mio Dio, in te confido.

Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».

«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui.

Lo libererò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».

### Canto al Vangelo

Cfr Ap 1, 5

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo, testimone fedele, primogenito dei morti,  
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]:

«Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

*Parola del Signore.*

★ *Questo quadro riproduce la situazione economica dell'epoca: il paese era diviso in giganteschi latifondi i cui proprietari erano, per lo più, stranieri; i contadini galilei e giudei che prendevano in affitto queste terre si lasciavano influenzare dalla propaganda degli Zeloti e nutrivano un odio vivissimo verso di loro.*

★ *L'uccisione dell'erede era allora un modo di entrare in possesso della terra, poiché il diritto accordava ai primi occupanti la terra rimasta vacante. Però i vignaioli della parabola si sbagliano: il proprietario verrà a riprendere possesso della sua terra e l'affiderà ad altri.*

★ **Giustino** nacque da genitori pagani a Flavia Neapolis (Samaria), all'inizio del secolo II. Dopo aver cercato inutilmente la verità nelle scuole filosofiche, scopri a Efeso l'Antico Testamento, che lo indirizzò verso Cristo. Si trasferì poi a Roma, dove fu ascoltato, tra gli altri, da Traiano. Egli scrisse almeno otto opere (di queste ne conserviamo soltanto tre in un logoro manoscritto del 1364: due *Apologie* del cristianesimo e un *Dialogo* con il giudeo *Trifone*). Una delle apologie del cristianesimo è diretta all'imperatore Antonino Pio, l'altra è come un'appendice della prima. Tertulliano chiama Giustino «filosofo e martire», infatti fu decapitato per la fede, a Roma, insieme a sei compagni, al tempo di Marco Aurelio.

### Orazione sulle Offerte

Concedi a noi, o Signore, di celebrare degnamente questi misteri che san Giustino difese con intrepida forza. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

1 Cor 2, 2

Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

### Orazione dopo la Comunione

Nutriti dal pane del cielo, ti supplichiamo, o Signore: concedi a noi di essere docili agli insegnamenti del santo martire Giustino e di vivere in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

2 giugno

**martedì**

**Antifona d'Ingresso**

Sal 24, 16.18

**Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.  
Vedi la mia povertà e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.**

**Colletta**

**O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore...**

**Prima Lettura**

2 Pt 3, 11b-15a.17-18

**Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo**

**Carissimi, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.**

**Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza.**

**Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.**

**Parola di Dio.**

**★ La venuta del giorno di Dio e gli avvenimenti escatologici non devono suscitare spavento nei credenti, ma speranza, gioiosa atte-**

sa, desiderio. Il cristianesimo primitivo guardava con giubilo al tempo della fine e, nelle adunanze liturgiche, la comunità innalzava il suo nostalgico «Maranathà!» (Vieni, Signore Gesù). I cristiani attendono in permanenza la Parusia.

★ *Con la loro vita santa i fedeli affrettano la venuta del giorno di Dio; il che significa che gli sviluppi e la cronologia della storia non sono né necessitanti, né meccanici, ma dominati da cause spirituali e morali. I discepoli devono infatti affrettare l'avvento del Cristo sia con la predicazione universale del Vangelo, sia con la preghiera che è veramente sicura di chiedere quello che è volontà di Dio che si realizzi: «Venga il tuo Regno!». La Chiesa militante e la Chiesa trionfante si uniscono in questo grido: «Venga la grazia e passi questo mondo!». Se la Parusia ritarda è perché il popolo di Dio non è ancora santo.*

★ Quando le profezie annunciano che il cielo e la terra devono «passare» (scompare o dissolversi) precisano pure che Dio resta, e che le parole del Cristo non passeranno; anzi, «il tempo della restaurazione» segnerà la formazione di nuovi cieli e di una «nuova terra». Gli esegeti discutono per sapere se questo universo sarà semplicemente trasformato e cambiato in meglio, o se si tratterà di una creazione assolutamente nuova.

★ «Nuovo»: ecco il motivo dominante delle promesse escatologiche. Gli eletti berranno il vino nuovo nel banchetto celeste; porteranno un nome nuovo, canteranno un cantico nuovo; abiteranno nella nuova Gerusalemme. È certo che il nuovo cosmo, adattato alla condizione spirituale degli eletti, non sarà caratterizzato dalla presenza di maggiori beni temporali o dalla prosperità del Regno integrale di Dio. Sarà la salvezza nel suo stadio glorioso: l'essenziale è il Regno di Dio, in tutto e in tutti.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.

Gli anni della nostra vita sono settanta,  
ottanta per i più robusti,  
e il loro agitarsi è fatica e delusione;  
passano presto e noi voliamo via.

Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.

### Canto al Vangelo

Cfr Ef 1, 17-18

**Alleluia, alleluia.**

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo  
illumini gli occhi del nostro cuore  
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

*Parola del Signore.*

★ *Questo brano appartiene al racconto delle «tentazioni» alle quali scribi, farisei e sadducei sottomettono Gesù. Gli erodiani for-*

mulano il primo attacco, pronti a denunciare ogni allusione offensiva nei riguardi di Cesare. Essi infatti pensano che Cristo non tarderà a pronunciare qualcuna, poiché la sua pretesa di essere il Messia non può tardare a opporsi all'imperatore.

★ *L'insegnamento è duplice: l'autorità civile ha diritto all'obbedienza, soprattutto di coloro che approfittano dei vantaggi che essa reca (Rm 13,1-8; Tt 3,1-3; 1Pt 2,13-3,17); ma questa obbedienza non può ostacolare un'obbedienza superiore: quella che si deve a Dio.*

### Orazione sulle Offerte

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Sal 16, 6

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

### Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

3 giugno

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 3, 6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo  
e li ha graditi come offerta di olocausto;  
risplenderanno per sempre  
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Colletta

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore..

Prima Lettura

2 Tm 1, 1-3.6-12

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.

Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e

**l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.**

**È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.**

**Parola di Dio.**

★ L'indirizzo è quasi identico a quello della 1 Tm 1,1-2, salvo piccole varianti e un tono più affettuoso («diletto figlio», invece che «vero figlio»). *L'apostolato di Paolo* è «voluto» da Dio (cfr 1 Tm 1,1) e mira a far raggiungere a tutti gli uomini la «vita in Cristo Gesù» mediante la fede e il battesimo che ci inserisce in lui (Gal 3,27). La gloria eterna non sarà altro che il pieno possesso e il definitivo sviluppo della vita di grazia che già possediamo su questa terra; però la gloria celeste solo in «speranza» (Rm 8,24) la possediamo, per il momento, appoggiati alla «promessa» di Cristo che non può fallire.

★ *Il motivo del «ringraziamento» a Dio* che si ritrova in quasi tutti gli inizi delle lettere paoline, è costituito dalla «fede» sincera («senza ipocrisia») di Timòteo, attinta dalle labbra stesse della mamma e della nonna. Il ricordo familiare vuol essere anche uno stimolo a fare onore alla tradizione di famiglia.

★ Timòteo era «figlio di una donna giudea credente e di padre greco» (non se ne dicono i nomi): indubbiamente la madre e la nonna furono convertite da Paolo durante la sua andata a Listri in occasione del primo viaggio missionario (verso il 48 circa: At 14,7-19). Queste due brave donne si adoperarono a loro volta a infondere la nuova fede nel giovane Timòteo («prima ancora» da intendersi in senso cronologico) che era stato da loro educato anche nel culto e nello studio della Sacra Scrittura (3,15).

★ *Il primo motivo di coraggio*, Timòteo deve attingerlo dal suo intimo, e cioè dalla grazia della sua Ordine ricevuta «per l'imposizione delle mani» dell'apostolo. In tale rito sacramentale infatti, la «potenza di Dio» lo ha come investito e lo «Spirito del Signore gli fu comunicato partecipandogli un'interiore disposizione d'animo che lo inclina alla «fortezza», all'«amore» disinteressato e rischioso verso i fratelli, alla «saggezza» ponderata ma sicura e senza cedimenti. Questa disposizione interiore ricevuta dallo Spirito Santo è esattamente il contrario di quel naturale «spirito di timidezza» costituzionalmente proprio di Timòteo. In virtù di que-

sto interiore «rafforzamento egli non si vergognerà» più di dare la sua testimonianza a Cristo, né avrà rossore per la seconda «prigionia» toccata a Paolo, trattato e considerato questa volta come un volgare «malfattore» (2,9), ma si sentirà sollecitato piuttosto «a soffrire insieme» per la causa del «Vangelo».

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 122

**Rit. A te, Signore, alzo i miei occhi.**

**Oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.**

A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli.  
Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.

### Canto al Vangelo

Cfr Gv 11, 25a.26

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;  
chiunque crede in me non morirà in eterno.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rove-to, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

*Parola del Signore.*

★ *Ci si può chiedere come Gesù abbia potuto vedere nella citazione di Èsodo 3,6 una conferma della risurrezione dei corpi. Questo riferimento al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe ha di mira non tanto il Dio che quei padri hanno adorato, ma il Dio che ha fatto alleanza con loro e che li ha protetti. Ora, Dio non è un Dio dei morti, ma un Dio dei vivi, cioè un Dio che non ha nessun motivo per proteggere i morti e fare alleanza con essi. Non serve a nulla che Dio aiuti i patriarchi a trionfare su alcuni nemici se poi li lascia soccombere alla morte. Se Abramo è definitivamente morto, mentre Dio si proclama il suo Salvatore, questa salvezza non è stata che una derisione. Bisogna dunque che Abramo e i padri risorgano.*

★ *Ora, Abramo, Isacco e Giacobbe hanno beneficiato di un'alleanza con Dio perché erano i fondatori del popolo eletto. Ciò significa che ciò di cui sono beneficiari i patriarchi si ripercuote su ciascuno dei membri del popolo che hanno fondato. Se i Giudei godono su questa terra dell'alleanza protettrice di Dio, questo beneficio sarebbe illusorio se non concedesse loro di godere anche della sua protezione di fronte all'unico vero nemico: la morte.*

★ *Gesù non prende posizione sulla natura degli angeli e non intende dire che un corpo risorto diventi angelico fino al punto di perdere la sua corporeità: ciò sarebbe porre il problema in termini estranei all'antropologia giudaica, secondo la quale gli angeli erano dei «corpi celesti». Gesù vuole dire soltanto che lo stato dopo la risurrezione sfugge all'intelligenza umana.*

★ **Carlo Lwanga, Mattia Kalemba Murumba, Andrea Kaggwa** e altri, in tutto ventidue, sono i protomartiri dell'Africa nera; essi fanno parte di quel centinaio di cristiani vittime della persecuzione del vizioso re Mwanga di Uganda, nell'Africa centrale, nella regione dei grandi laghi. Dopo terribili tormenti, Lwanga e dodici compagni di martirio morirono a Rubaga, il 3 giugno 1886; degli altri,

una parte furono martirizzati il 26 maggio dello stesso anno, e gli ultimi il 27 gennaio 1887.

### Orazione sulle Offerte

O Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli l'offerta del nostro sacrificio e fa' che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Sal 115, 15

Preziosa agli occhi del Signore  
è la morte dei suoi fedeli.

### Orazione dopo la Comunione

Abbiamo partecipato ai tuoi misteri, o Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi martiri; questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell'amore in mezzo alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.



*Schegge di luce:* Il vero apostolo non cerca se stesso, cerca Cristo e quindi non lega nessuno a sé; spinge anzi gli altri a Lui. «Ecco l'Agnello di Dio» (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

4 giugno

giovedì

Prima Lettura

2 Tm 2, 8-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

*Parola di Dio.*

★ Paolo ha appena abbozzato a Timòteo il quadro della vita apostolica. Si tratta di combattimenti e di fatiche spesso penose, e l'apostolo ricorda che egli stesso sopporta le catene della prigionia (2 Tm 2,1-7). Un pensiero lo deve incoraggiare: il ricordo della passione gloriosa di Cristo e la certezza della trasfigurazione della propria esistenza.

★ *La risurrezione di Cristo è la prima verità del Vangelo di Paolo.* È il Cristo risorto che egli ha incontrato sulla via di Damasco e di cui ha fatto la base del suo kèrygma. L'apostolo aggiunge al ricordo della risurrezione anche quello della filiazione davidica di Gesù per indicare che Gesù non è un essere soltanto celeste, ma un uomo completo, vicino alla condizione degli apostoli.

★ *Per san Paolo c'è piena corrispondenza tra la sofferenza di Cristo e quella dell'apostolo.* L'uno e l'altro realizzano il disegno di Dio

sugli uomini, ai quali dona la salvezza e la gloria. San Paolo afferma il valore della sofferenza: essa è sorgente di relazione con Cristo e con gli altri uomini, cioè con gli «eletti» alla cui glorificazione noi tutti si collabora.

★ Il tema principale dell'inno che san Paolo trascrive poi è *l'identificazione tra le sofferenze di Cristo e la sua gloria da una parte, e la nostra sofferenza e la nostra gloria dall'altra*. Questa associazione proviene dal *battesimo* e dal mistero della morte e della vita con Cristo, che il sacramento simboleggia. Dopo il battesimo tutta la vita cristiana si definisce in tre tempi: la morte già realizzata, le sofferenze attuali e il regno venturo.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 24

**Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.

### Canto al Vangelo

Cfr 2 Tm 1, 10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 28b-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò:  
«Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

*Parola del Signore.*

★ Fondamentale è la frase introduttiva: «Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l’unico Signore!». Dio è Signore; la risposta dell’uomo a quest’unico Signore può essere soltanto una sincera, totale dedizione. *L’uomo che vuol rispondere a questo Dio, deve aderire a lui con tutte le forze dell’anima.* Quest’offerta personale a Dio si esprime in tutto quanto l’uomo fa nella sua vita.

★ Di conseguenza assume lo stesso significato anche l’amore del prossimo; nel prossimo noi incontriamo Dio. Il nostro cuore in questo amore: ecco il frutto che Dio si attende. *L’amore di Dio e del prossimo «vale più di tutti gli olocausti e sacrifici».* Ecco cosa significa comprendere la Legge. Chi comprende rettamente la Legge, come lo scriba, comprende Gesù. La Legge del resto vuole guidare a Cristo; in Gesù il regno di Dio è apparso nel mondo. Così chi obbedisce allo spirito della Legge non è più lontano da Cristo, dalla vita del regno di Dio.

5 giugno

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 10, 12

Il Signore gli diede vittoria nella lotta,  
perché sapesse che più potente di tutto è la fedeltà di Dio.

Colletta

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Tm 3, 10-16

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.

Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

*Parola di Dio.*

★ *Accanto alla trasmissione orale del vangelo da parte di Paolo, Timòteo ha un secondo pilastro e un'altra direttiva per la sua fede: i libri sacri. I «libri sacri della Chiesa primitiva sono quelli dell'anti-*

co Testamento. Allora la Chiesa non aveva ancora elevato i singoli scritti alla dignità alla quale venne elevata più tardi la raccolta dei libri del nuovo Testamento. Timòteo ha conosciuto i libri dell'antico Testamento fin dalla sua giovinezza, grazie alla sua pia mamma giudea. Il loro valore e la loro utilità consistono nel fatto che essi «possono istruire per la salvezza che è nella fede in Cristo Gesù». L'antico Testamento contiene per la Chiesa cristiana una chiarissima testimonianza a Gesù Cristo. Perciò ciascuno dei suoi libri è adatto e deve essere accolto come una parola ispirata da Dio per la predicazione e la contestazione dell'eresia. Chi si regola in base a essi è bene istruito e consigliato e quindi è capace di rendere la propria fede feconda ed efficace.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

**Rit. Grande pace, Signore, per chi ama la tua legge.**

Molti mi perseguitano e mi affliggono,  
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.  
La verità è fondamento della tua parola,  
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

I potenti mi perseguitano senza motivo,  
ma il mio cuore teme solo le tue parole.  
Grande pace per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino non trova inciampo.

Aspetto da te la salvezza, Signore,  
e metto in pratica i tuoi comandi.  
Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:  
davanti a te sono tutte le mie vie.

### Canto al Vangelo

Gv 14, 23

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 35-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva:

«Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse

infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”.

Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

*Parola del Signore.*

★ *Chi comprende bene la Legge, non è lontano dal regno di Dio. Ma allora gli scribi e i farisei non dovrebbero essere i più vicini al Cristo?*

★ *Gli scribi e i farisei sono lontani da Cristo perché non comprendono e non praticano la parola di Dio e la Legge. Non capiscono, altrimenti dovrebbero sapere che Gesù Cristo è più di un comune figlio di Davide. La parola di Dio è chiara in proposito. Ma questa parola è chiusa per loro: «Come dunque sarà suo figlio?». Solo il Signore può aprire i segreti che essa contiene.*

★ Il nome **Bonifacio** gli fu imposto dal papa san Gregorio II in onore di un martire romano omonimo; il suo vero nome era Vinfrido. È originario dell'Inghilterra, dove nacque nel 673 circa. Professò la regola monastica nel monastero di Exeter; nel 719 passò in Germania. L'appellativo di «apostolo della Germania» non esprime pienamente la vastità della sua opera apostolica, perché l'attività missionaria di Bonifacio si estese anche nel regno franco, e le relazioni con la sua patria anglosassone e i continui contatti con i papi gli conferirono un'importanza europea. Le fondazioni e le riorganizzazioni delle Chiese (in Baviera, Turingia e Franconia) erano accompagnate da insediamenti monastici. Ebbe la sorte di trovare dei buoni collaboratori. Morì presso Dokkum, il 5 giugno del 754, assassinato dai pagani ai quali portava il Vangelo.

### Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo nella memoria del santo martire Bonifacio e fa' che ti siano graditi, come fu preziosa ai tuoi occhi l'effusione del suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Mt 10, 39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

venerdì 5 giugno • Tempo Ordinario

### Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi santi misteri ci comunichi, o Signore, lo spirito di forza che rese il tuo santo martire Bonifacio fedele nel servizio e vittorioso nella passione. Per Cristo nostro Signore.



*Schegge di luce:* Per essere un'anima eucaristica occorre sprofondarsi umilmente nell'abisso della propria miseria e poi lasciarsi docilmente sollevare da Gesù fino alla comunione intima col Padre.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

6 giugno

sabato

Prima Lettura

2 Tm 4, 1-8

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

*Parola di Dio.*

★ *Paolo non prevede nessun miglioramento della situazione. L'eresia, il rinnegamento e l'apostasia dal vangelo renderanno difficile la vita dell'annunciatore e tormenteranno la Chiesa. Gli uomini si allontaneranno sempre dalla verità, ossia dalla parola di Dio che viene predicata nella Chiesa, per escogitare per conto proprio idee e programmi di salvezza. Eppure l'unica parola vera sul mondo, sull'uomo e sulla salvezza è la rivelazione di Dio.*

★ *Le difficoltà create dall'eresia, contro cui Timòteo deve combattere già ora, aumenteranno. Nel sopravvento dell'eresia e del male, il cristiano non vede la fine e il crollo, bensì riconosce la vittoria della fede in mezzo alla debolezza e alla deficienza umana.*

★ *L'apostolo non parla mai con rassegnazione dell'avvenire fosco e delle attuali difficoltà, ma ne trae occasione per uno zelo più ardente e una fedeltà più salda e le considera come la passione e la morte senza le quali il vangelo è inconcepibile.*

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

**Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.**

Della tua lode è piena la mia bocca:  
tutto il giorno canto il tuo splendore.  
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Io, invece, continuo a sperare;  
moltiplicherò le tue lodi.  
La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:  
farò memoria della tua giustizia, di te solo.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio,  
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

### Canto al Vangelo

Mt 5, 3

**Alleluia, alleluia.**  
Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mc 12, 38-44

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinago-

ghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

*Parola del Signore.*

★ *Nel cortile delle donne, nell'interno del Tempio, vi erano 13 cassette per l'elemosina; l'ultima era destinata alle offerte volontarie. La somma veniva consegnata a un sacerdote al quale si faceva presente lo scopo speciale delle elemosine. Perciò Gesù poté osservare da vicino il gesto di una vedova che offrì «due spiccioli, pari a un quadrante».*

★ *L'elemosina della vedova riceve da Gesù il più alto elogio, perché «nella sua indigenza vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto il suo sostentamento».*

7 giugno

**domenica**

**Antifona d'Ingresso**

Cfr Sal 80, 17

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento  
e lo ha saziato con miele dalla roccia.

**Colletta**

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

**Oppure: Colletta Anno A**

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno. Per il nostro Signore...

**Orazione sulle Offerte**

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla Comunione**

Gv 6, 56

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne  
e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». Alleluia.

**Orazione dopo la Comunione**

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dt 8, 2-3.14b-16a

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

*Parola di Dio.*

★ *Il Deuteronomio vuol convincere alla necessaria fedeltà ai comandamenti. L'argomento principale è quello del ricordo: nel deserto, è stato possibile agli Ebrei costatare che Dio li ha mantenuti in vita nonostante la prova, l'umiliazione e la fame. La Parola creatrice delle origini era sempre attivamente presente nella storia del popolo e creava incessantemente le condizioni richieste dalla sua sussistenza.*

★ Questa Parola creatrice è contenuta nella Legge: obbedire alla Legge equivale dunque ad assicurarsi la comunione con la Parola che dona la vita e i beni di cui si può aver bisogno. Ecco l'origine dello stretto legame, stabilito dal Deuteronomio, tra la felicità materiale e l'osservanza della Legge.

★ *La lettura presenta un tema originale: la prova del deserto. È la risposta biblica alla domanda se sia possibile «provare» l'esistenza di Dio. Una «prova» – nel senso forte della parola – è unicamente possibile in settori ben limitati della conoscenza umana: la matematica e la logica. Nelle scienze naturali, la prova non è più che una forte probabilità induttiva. Nelle relazioni personali, la prova è assolutamente impossibile: chi può «provare» che un amico non tradirà il suo amico? L'unica cosa che si può fare è aver fiducia. La prova, allora, consiste nel mettere alla prova.*

★ *Si acquista fiducia in qualcuno mettendolo alla prova.* Secondo la Scrittura, l'uomo non può «mettere alla prova» Dio e non può «provarlo» cioè condizionarlo. Gli Ebrei hanno tentato di farlo, ma si sono ricordati per sempre della prova di Massa (Es 17,7). La Bibbia afferma che Dio solo «mette alla prova», mentre l'uomo può soltanto essere messo alla prova; Dio infatti è fedele per eccellenza e sarebbe presunzione metterlo alla prova o provarlo.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

### Seconda Lettura

1 Cor 10, 16-17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

**Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.**

**Parola di Dio.**

★ *Paolo sottolinea l'unità di ciascuno con il Cristo realizzata dall'Eucarestia.* Il sangue è l'alleanza, cioè la vita comune tra Dio e l'uomo (1Cor 11,25). Quindi, pane e vino sono comunione (*Koinonìa*: mettere in comune) con Dio; e il termine «comunione», inteso in questo senso, sostituisce la parola «alleanza» e si oppone

alla cosiddetta unione, che il pagano crede di poter realizzare con le pseudo-divinità mediante sacrifici idolatrici.

★ *L'unità di ciascuno con il Cristo attua la comunione di ciascuno con tutti.* Questa comunione non è una semplice sovrapposizione di individualità: è invece unità organica: è un «corpo»; è la Chiesa. *L'Eucaristia è il sacramento che costituisce la Chiesa, attraverso la benedizione pronunciata sul pane e sul vino.*

★ *Il pane consacrato e conservato in un tabernacolo, come l'assemblea eucaristica della più piccola comunità cristiana sono, l'uno e l'altra, potenzialmente Chiesa e collaborano all'edificazione dell'unico corpo di Cristo che realizzano.*

### SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

### Canto al Vangelo

Gv 6, 51

**Alleluia, alleluia.**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,  
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

**Alleluia.**

## Vangelo

Gv 6, 51-58

## ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

*Parola del Signore.*

★ *Colpisce il contrasto posto da Gesù fra le due specie di cibo. La gente di Cafarnao sospetta un mistero. Gesù risponde che l'opera di Dio, quella che egli esige, consiste nel credere in colui che l'ha mandato. Ecco allora la condizione che pongono: «Che opera cospirai tu? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Ha dato loro un pane venuto dal cielo"».*

★ *Ma tra la manna del deserto e il pane del cielo c'è una differenza essenziale. Nonostante le circostanze straordinarie in cui venne dispensata agli Ebrei, la prima era soltanto terrestre e non poteva che procurare una vita peritura: «I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti». A motivo della sua origine celeste il pane che Gesù offre al mondo, e che è lui stesso, è trascendente: chi ne mangia non morrà, ma vivrà.*

★ *Il discorso sul pane di vita, cioè l'Eucarestia, di cui la manna era l'immagine, fa da legame e da perno tra i grandi temi del Vangelo: l'origine celeste del Salvatore; il suo ruolo vivificante universale, la necessità del suo sacrificio; il suo ritorno là dove era; l'azione del Padre nel cuore dei credenti; l'unione tra Gesù e coloro che vanno a lui; la risurrezione nell'ultimo giorno; il giudizio discriminante*

## domenica 7 giugno • Tempo Ordinario

tra i veri discepoli e gli altri. Quello che è certo è che le parole che Gesù ha detto, ossia tutta la Rivelazione condensata nel discorso sul pane di vita, sono «Spirito e vita».



*Schegge di luce:* «Padre, nelle tue mani affido l'anima mia», è l'adorazione, l'abbandono supremo al Padre. È l'adorazione più bella, donarsi, abbandonarsi completamente a Lui, come un bimbo che si addormenta sul cuore della Mamma. Ecco l'abbandono. Questa è l'adorazione più bella (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

8 giugno

**lunedì**

**Antifona d'Ingresso**

Cfr Sal 26, 1-2

**Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?  
Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.**

**Colletta**

**O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore...**

**Prima Lettura**

1 Re 17, 1-6

**Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

**Parola di Dio.**

★ Acab ha voluto fare a meno di Dio; perciò Dio, a sua volta, farà come se Acab non esistesse più: *il silenzio di Dio è la risposta all'abbandono di Acab*. Infatti Elia parla in nome proprio; non trasmette una Parola di Dio, non annuncia un'azione divina, ma tratta Acab secondo la sua stessa dialettica. Dal momento che per il re non esiste, il profeta gli farà provare la non esistenza di Dio e le sue con-

sequenze: la non-esistenza della pioggia e la non-esistenza di qualsiasi parola profetica. Elia spinge all'assurdo l'ateismo di Acab.

★ *Elia si nasconde in una vita eremitica che spesso è stata considerata come l'origine del monachesimo.* Si nasconde lontano dagli inseguimenti polizieschi del re; tuttavia dà una testimonianza anche nel suo ritiro: *in mezzo a un popolo che rinnega Dio, egli è l'unico a sentirne l'esistenza e la sollecitudine.* Questa vita monastica abbozza alcuni tratti di rassomiglianza fra Elia e Mosè che verranno completati dalle tradizioni intorno a Elia. Elia è intransigente quanto Mosè di fronte al sincretismo di Baal; riceve da Dio il suo cibo: l'acqua dalla roccia e la carne dal corvo, come Mosè e il popolo nel deserto (Es 16,8-12).

### Salmo Responsoriale

Salmo 120

**Rit. Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.**

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male,  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

### Canto al Vangelo

Mt 5, 12a

**Alleluia, alleluia.**  
Rallegratevi ed esultate,  
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.  
**Alleluia.**

Vangelo

Mt 5, 1-12a

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

*Parola del Signore.*

★ Cinque grandi «discorsi» costituiscono la caratteristica del vangelo di Matteo. Ciascuno di essi svolge un tema particolare della predicazione di Gesù. Il primo e più importante è il cosiddetto «discorso della montagna», nel quale vengono tracciate le linee fondamentali del «regno» messianico. Dai primissimi tempi del cristianesimo fino ad oggi questi tre capitoli costituiscono un focolaio che ha sviluppato l'incendio del Vangelo in innumerevoli cuori. Danno l'impressione di una cattedrale costruita con massi potenti. È «il Vangelo del Vangelo».

★ Le otto beatitudini in loro insieme danno la figura del discepolo perfetto di Gesù, figura che verrà determinandosi più dettagliatamente lungo tutto il discorso della montagna.

★ Si articolano in due gruppi (4 + 4); sono la porta principale del discorso della montagna. «*Beati*» significa «*salute, fortuna a voi*». *I poveri nello spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati e assetati di giustizia* sono quanti hanno riconosciuto che davanti a Dio sono solo miseria e che possono sopravvivere solo per sua bontà; che non possono vantarsi del loro benessere, della loro giustizia e santità; che attendono tutto da Dio. Proprio a questi mendicanti davanti a Dio è promesso il regno dei cieli con le sue benedizioni: consolazione, eredità della terra (regno di Dio), sazietà dei beni di salvezza. *Condizione per entrare nel regno dei cieli è il farsi piccoli dinanzi a Dio.*

★ Il secondo gruppo, di coloro ai quali è promesso il regno dei cieli, è costituito dai *misericordiosi, da chi ama senza egoismo (che sono puri di cuore), dai portatori di pace, da chi è perseguitato per compiere la volontà di Dio.* Gli uomini che hanno un cuore aperto ai loro simili otterranno le promesse del regno dei cieli: la misericordia di Dio, la visione di Dio (saranno ricevuti con benevolenza da Lui), la figliolanza di Dio. *Condizione per entrare nel regno dei cieli è la sincera disponibilità per gli uomini.*

### Orazione sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Sal 17,3

Signore, mia roccia,  
mia forza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

### Orazione dopo la Comunione

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

9 giugno

**martedì**

Prima Lettura

1 Re 17, 7-16

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il torrente [nei cui pressi Elia si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarèpta.

Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».

Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

*Parola di Dio.*

★ *L'episodio è un racconto di fede.* Fu necessario che Elia avesse fede per osare chiedere alla vedova di dargli da mangiare con quel po' di provviste che le rimanevano. La fede di Elia si avvicina a quella di Abramo: non sa che esito avrà il suo dramma, ma si affida a Dio che dispensa ogni cosa.

★ Anche la vedova condivide la fede del profeta: non guarda al di là del suo atto e non sta a discutere sul risultato. Aderisce solo al

comando di Dio, che gli viene espresso per bocca del profeta, e si affida alla promessa.

★ *L'episodio è rivelatore della dimensione universalistica della Parola profetica.* Non si rivolge solo ai membri del popolo eletto, ma offre la salvezza ai poveri delle altre nazioni. A tale riguardo, questa pagina prepara magnificamente i più bei passi di san Paolo circa l'accesso delle nazioni alla salvezza mediante la sola fede nella Parola di Dio e senza le opere della Legge!

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 4

**Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.**

**Oppure: Il Signore fa prodigi per il suo fedele.**

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.  
Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,  
amerete cose vane e cercherete la menzogna?

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.  
Tremate e più non peccate,  
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,  
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».  
Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

### Canto al Vangelo

Mt 5, 16

**Alleluia, alleluia.**

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,  
perché vedano le vostre opere buone  
e rendano gloria al Padre vostro.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 5, 13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che

cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

*Parola del Signore.*

★ *La missione dei discepoli.* I discepoli sono sale della terra, luce del mondo, città posta sul monte. Il loro compito vitale nella condizione di discepoli, è di diffondere la verità della salvezza ricevuta da Gesù, di rendere gli uomini graditi a Dio mediante il vangelo vissuto, di fare in modo che la loro bontà sia tanto risplendente da attirare gli uomini a riconoscere che il Padre in cielo conferma la sovranità di Gesù.

★ Quello che gli scribi e i farisei dicevano di se stessi, di essere la luce del mondo, passa ora ai discepoli di Gesù. La Chiesa prende su di sé la missione del popolo di Dio dell'Antico Testamento.



*Schegge di luce:* Sola la carità ha un'immutabile, radicale. È già il cielo anticipato (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

10 giugno

mercoledì

Prima Lettura

1 Re 18, 20-39

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, [il re] Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti [di Baal] sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!».

Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appicarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appicarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.

Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore:

«Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.

Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.

Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!».

Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».

**Parola di Dio.**

★ In caso di conflitto fra due pratiche liturgiche, il popolo ebreo si rimetteva volentieri a una *specie di concorso* in cui il giudizio di Dio decideva tra gli antagonisti (Gen 4,1-4). È a questo procedimento che ricorre Elia per far conoscere al popolo il giudizio di Dio sui loro sacrifici.

★ Il concorso si svolge nella *violenza*. I sacerdoti di Baal, convinti che il loro dio si rivelerà soltanto al termine dello sforzo dell'uomo, giungono fino alla mutilazione e allo stato di *trance*. Ma Dio non si rivela se non nella violenza della folgore. Quanto a Elia, egli applica ai profeti di Baal la legge del taglione. Tuttavia non tarderà a capire che Dio non è nella violenza (1Re 19,1-14), ma nella mitezza e nell'amore. Occorrerà la morte di Gesù perché il mondo, finalmente, cominci a credere e a amare.

★ Il monte Carmelo, dove si svolge il concorso, è situato tra la Palestina e la Fenicia. Appartenne successivamente al primo e al secondo regno: ciò spiega la presenza, sulla vetta, di due altari, uno a Dio (in rovine) e l'altro a Baal.

★ *Il popolo «zoppica da due parti»*, imitando, nella sua mancanza di fede, la danza rituale dei partigiani di Baal. Il concorso, rivelan-

do chiaramente a quale Dio appartiene il fulmine, deve far uscire il popolo dalle sue titubanze. La fede non può sussistere nell'esitazione e nel servizio contemporaneo di due padroni.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

#### Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene».

Moltiplicano le loro pene  
quelli che corrono dietro a un dio straniero.  
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,  
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

### Canto al Vangelo

Sal 24, 4b.5a

**Alleluia, alleluia.**  
Insegnami, mio Dio, i tuoi sentieri,  
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 5, 17-19

#### ✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.  
In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

*Parola del Signore.*

★ *Nella comunità a cui Matteo si indirizzava, si discuteva se fosse necessario osservare la legge mosaica, e se questa dovesse essere osservata nella forma insegnata dagli scribi e dai farisei. Matteo respinge tanto gli uomini sprezzanti della legge quanto la «giustizia» (osservanza della legge) farisaica. Egli prende posizione, nel problema, riunendo vari detti di Gesù. La legge è una parte della rivelazione dell'Antico Testamento; la Sacra Scrittura va presa integralmente e vi si trova espressa la volontà di Dio. Osservarla è la norma fondamentale dell'agire.*

★ *La legge era stata data da Dio per stabilire un ordinamento santo alla collettività d'Israele, ma anche per segnare ai singoli la via del loro pensare ed agire, religioso e morale. Essa è espressione della volontà imperiosa di Dio. Accanto alla legge stanno i profeti. Anche nel loro messaggio è espressa la volontà di Dio. Legge e profeti non hanno avuto soltanto un'importanza limitata al loro tempo. La legge fu promulgata solennemente da Mosè, e il popolo solennemente si obbligò ad osservarla al monte Sinai. I profeti, ciascuno nel proprio tempo, resero noto con la parola viva ciò che Dio domandava.*

★ *Gesù sa di essere stato mandato non per abolire la rivelazione di Dio e le sue norme o per sostituire tutto con una nuova rivelazione e nuove direttive, ma per portare alla perfezione, con la sua predicazione e i pieni poteri, la dottrina già esposta.*

# 11 giugno

## giovedì

### Antifona d'Ingresso

Cfr At 11, 24

Beato questo santo, uomo virtuoso,  
pieno di Spirito Santo e di fede:  
meritò di essere annoverato tra gli apostoli.

### Colletta

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio. Per il nostro Signore...

### Prima Lettura

At 11, 21b-26; 13, 1-3

#### Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

*Parola di Dio.*

★ Quelli che avevano osato promuovere l'azione missionaria tra i «greci» erano «uomini di Cipro e di Cirene». Forse Bàrnaba li conosceva personalmente, essendo oriundo di Cipro. Inoltre era «un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede». Chi lo definisce così è Luca medesimo, l'antiocheno, il quale nutriva per Bàrnaba una grande venerazione. Bàrnaba non apparteneva ai dodici; ma era talmente stimato che gli Atti lo chiamano per due volte «apostolo». Fu probabilmente Bàrnaba il primo tra i capi della Chiesa con cui Luca s'incontrò.

★ Bàrnaba si trovò ben presto in un campo di lavoro molto fortunato. Egli «si rallegrò, appena arrivò e vide la grazia di Dio». Grazia di Dio è chiamata, nel testo, l'opera dei messaggeri della fede in Antiòchia: una parola profondissima, per via del suo significato. Sembra di sentire il linguaggio di Paolo; infatti nessuno meglio di lui aveva conosciuto l'azione della grazia divina. La «grazia» è la liberazione dalla «Legge».

★ Egli scrive nella Lettera ai Romani: «Essendo noi dunque giustificati mediante la fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia in cui noi siamo» (Rm 5,1s). E nella stessa Lettera: «Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia» (Rm 6,14). Tutto questo ci richiama al prologo di san Giovanni: «La legge fu data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1,17).

★ La salvezza da parte di Cristo è pura grazia. Se ciò valeva per gli Ebrei che si volgevano a Cristo, tanto più il fatto era evidente nei pagani. Bàrnaba se n'accorse immediatamente, allorché ammirò la Chiesa sorta in Antiòchia come per incanto.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

**Rit. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.

### Canto al Vangelo

Mt 28, 19a.20b

**Alleluia, alleluia.**

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.  
Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 10, 7-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.  
Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgete il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

*Parola del Signore.*

★ Dio Padre invia Gesù, il discepolo è un inviato. Il Messia e il discepolo predicano, evangelizzano. Ecco il compito del discepolo. Gesù dà agli apostoli la sua autorità e il suo potere sugli spiriti immondi e sulle malattie, ordina loro di proclamare che il Regno di Dio è

vicino, gli comanda di guarire i malati, di risuscitare i morti, di purificare i lebbrosi, di cacciare i demoni e di limitarsi, come Lui, al solo Israele.

★ **Giuseppe**, soprannominato dagli apostoli **Barnaba** - che tradotto significa «figlio dell'esortazione» (o «della profezia») - un levita di origine cipriota uomo buono «ripieno di Spirito Santo e di fede». Questo è l'elogio che fa di lui il libro degli Atti degli Apostoli (4,36s), dove viene chiamato «apostolo». Predicò il Vangelo ad Antiòchia. Fu compagno di san Paolo nel suo primo viaggio missionario; poi si separò da lui per unirsi al cugino Giovanni-Marco e ritornare a Cipro. Prese parte al primo Concilio di Gerusalemme.

### Orazione sulle Offerte

Santifica con la tua benedizione, o Signore, i doni che ti presentiamo: questa offerta accenda in noi la stessa fiamma del tuo amore che mosse san Barnaba a portare alle genti la luce del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Gv 15, 15

Non vi chiamo più servi,  
perché il servo non sa quello che fa il suo padrone;  
ma vi ho chiamato amici,  
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio  
l'ho fatto conoscere a voi.

### Orazione dopo la Comunione

Ricevuto il pegno della vita eterna, ti preghiamo umilmente, o Signore: fa' che un giorno possiamo ottenere in pienezza ciò che, nella memoria del santo apostolo Barnaba, pregustiamo nei segni sacramentali. Per Cristo nostro Signore.

# 12 giugno

## venerdì

**Antifona d'Ingresso**

Cfr Sal 32, 11-19

I disegni del suo cuore sussistono per sempre,  
per liberare i suoi figli dalla morte e nutrirli in tempo di fame.

**Colletta**

O Padre, che nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore...

**Oppure: Colletta Anno A**

O Dio fedele e misericordioso, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio perché gli uomini abbiano la vita, fa' che alla scuola di Cristo, mite e umile di cuore, impariamo ad amarci gli uni gli altri per dimorare in te che sei l'amore. Per il nostro Signore...

**Prima Lettura**

Dt 7, 6-11

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia,

ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo».

**Parola di Dio.**

★ «Il Signore vi ha scelti perché vi ama». Non per primi abbiamo dato al Creatore, i segni dell'amore; parrebbe persino che, in certa misura, prima dell'Incarnazione, gli uomini siano stati incapaci di testimoniare a Dio un vero amore. È lui che ha cominciato a darci le prove del suo amore. Già la creazione era stata una prova dell'amore divino, ma le creature non ne avevano ancora capito la lezione. Dandoci il Figlio, Dio ci rivela il suo amore e ci mette in condizione di capirne tutte le manifestazioni.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

**Rit. L'amore del Signore è per sempre.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

### Seconda Lettura

1 Gv 4, 7-16

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato

l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

**Parola di Dio.**

★ *Amiamoci gli uni gli altri:* per la terza volta san Giovanni ripete il precetto della carità fraterna; qui ancora ripete semplicemente le parole del Maestro e sollevandosi sino alle profondità di Dio, rivela perché siamo tenuti alla carità fraterna. Spiega in un primo tempo il motivo in forma velata, l'amore è da Dio; poi una seconda e terza volta in forma piena e come abbagliante: Dio è Amore. L'insegnamento rivelatore gli è venuto da Gesù, quando ricordava l'amore con cui il Padre l'aveva amato da tutta l'eternità, e voleva che questo amore fosse anche nei suoi (Gv 17,23-26).

**Canto al Vangelo**

Mt 11, 29ab

**Alleluia, alleluia.**

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.  
**Alleluia.**

**Vangelo**

Mt 11, 25-30

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno

conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*Parola del Signore.*

★ È il cosiddetto «piccolo Inno di giubilo» di Gesù, il Magnificat di Gesù. Il Magnificat di Gesù, come quello di sua madre Maria, è tutto tessuto di allusioni bibliche: si ispira agli appelli della Sapienza divina, la Hokmàh, che si leggono nei libri dei Proverbi, del Siràcide, della Sapienza e di Danièle. Dio si compiace di rivelare i segreti del Regno dei cieli, «queste cose», ai piccoli e agli umili.

★ Non si esplorano i misteri del Regno di Dio spremendo le proprie meningi, ma con il cuore e a forza di amore. Chi si svuota di sé, si riempie di Dio; chi è pieno di sé, è vuoto di Dio. L'azione di Dio ha sempre una costante nella storia: innalza gli umili e deprime gli orgogliosi. «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare»: ecco il ruolo del Figlio nella conoscenza del Padre. Il Padre è un donare totale; il Figlio è un ricevere totale.

★ «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò». Gesù lancia il suo «manifesto di Povero a tutti i poveri del mondo»: «Venite a me». Ciò che scandalizza i sapienti è questa rivelazione di un Salvatore che mostra la sua potenza nella debolezza. Gesù si definisce un maestro di mitezza, di non-violenza, di umiltà interiore nei pensieri, nel cuore. Offre un senso alla vita umiliata degli affaticati e degli oppressi da una giungla di prescrizioni e di impegni e compiti impossibili da osservare. Promette conforto alle anime, promette pace, poiché il suo giogo (cioè la sua dottrina, il suo insegnamento, le sue parole), il suo carico, i suoi comandi, sono leggeri e dolci, idonei a costruire una città terrestre più fraterna e a costruire il Regno di Dio.

### Orazione sulle Offerte

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

venerdì 12 giugno • Tempo Ordinario

### Antifona alla Comunione

Mt 11, 29

**Imparate da me, che sono mite e umile di cuore,  
e troverete ristoro per la vostra vita.**

### Orazione dopo Comunione

**Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.**



*Schegge di luce: Credere vuol dire, nel senso latino, "cor-dare": dare il proprio cuore. Solo donando se stesso l'uomo si realizza.*

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

13 giugno

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 12, 6

Esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.

Colletta

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 61, 9-11

Dal libro del profeta Isaia

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

*Parola di Dio.*

★ Il capitolo 61 di Isaia mette in scena: prima, il Profeta stesso che presenta la propria missione in favore dei figli di Gerusalemme; poi, il portavoce di Dio, che è il Profeta, che si rivolge ai suoi compatrioti e li interpella in seconda persona: in nome di Dio gli promette un ritorno, un rovesciamento spettacolare della loro situazione; queste promesse di felicità e di gioia sprigionano nella comunità di Israele - di cui il Profeta si fa l'interprete - un canto di gioia e di lode al Dio Salvatore.

★ *«lo gioisco pienamente nel Signore»*: tale gioia ha in Dio il suo punto di partenza e il suo punto di arrivo; Dio ne è l'inizio e la fine. Dio riveste Gerusalemme con gli abiti di salvezza e l'avvolge con il manto della giustizia. La nazione salvata diventa bella come una promessa sposa nel giorno delle sue nozze o anche come un fidanzato che nel giorno delle sue nozze «pontifica»; portando il diadema somiglia a un sacerdote ornato della mitra. Gli abitanti di Gerusalemme sono veramente vestiti e drappeggiati di splendore. L'immagine si attaglia magnificamente a Maria, la tutta-bella, la tutta-pura, la tutta-Immacolata.

### Salmo Responsoriale

1 Sam 2, 1.4-8

**Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.**

Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.

### Canto al Vangelo

Cfr Lc 2, 19

**Alleluia, alleluia.**

Beata la Vergine Maria:  
custodiva la parola di Dio, meditandola nel suo cuore.  
**Alleluia.**

## Vangelo

Lc 2, 41-51

## ✠ Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

*Parola del Signore.*

★ Il ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio, mostra che Gesù vive obbediente a Giuseppe e a Maria, e che conosce una crescita normale come tutti gli adolescenti; in più svela il carattere unico e assoluto della sua relazione col Padre celeste: è il Figlio di Dio. La menzione della Pasqua, e dei tre giorni di Gesù smarrito e poi ritrovato nel tempio, orientano verso il mistero pasquale. Gesù prende l'iniziativa di rivelarsi come il Figlio unico del Padre celeste: Maria in questa prova angosciata vive l'oscurità della fede. La punta principale del Vangelo in riferimento a Maria è la seguente frase: «*Serbava tutte queste cose - avvenimenti - parole, nel suo Cuore Immacolato*». Maria è la Madre. «Che dolcezza per i figli guardare la Madre. Gesù ce l'ha data per avere in lei una dolce Maestà il cui splendore fosse sufficiente a rapirci senza abbagliarci. Maria, tutti la possiamo guardare».

★ *Serbava nel suo Cuore*: il cuore è il centro della vita. Che cosa vuol dire consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria? Dio solo, in definitiva, può appropriarsi un essere rendendolo sacro, cioè

comunicandogli una partecipazione alla sua santità. L'uomo può consacrarsi con una risposta, con un sì che lo impegni personalmente nei confronti di Dio. Gesù, nel momento di accedere alla sua passione, disse: «E per essi io consacro me stesso, perché anch'essi siano consacrati nella verità». Queste parole riguardano anzitutto gli Undici che gli erano attorno; ma il contenuto si estende anche a coloro che «*grazie alla loro parola crederanno in lui*».

★ *Consacrarsi*, per Gesù, voleva dire compiere ciò per cui era stato inviato dal Padre. Perché allora ci si consacra a Maria? Perché il Papa Pio XII ha consacrato il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, il 31 ottobre 1942? Per volontà divina, Maria ha qualche cosa da vedere nella nostra vita cristiana, nella nostra santificazione. Essa non è come Cristo la sorgente della salvezza, ma è ordinata maternamente, in perfetta unione con il Figlio Gesù e in sua dipendenza, alla nostra vita di figli di Dio: «Ella è divenuta per noi nostra Madre nell'ordine della grazia» (Lumen Gentium, 61). Ciò vuol dire che una Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria comporta almeno implicitamente un riferimento reale ed essenziale al Cristo. La nostra risposta all'amore materno di Maria è ben significata dalle seguenti espressioni: «La tua parola, o Mamma, mi costruisce. Il tuo silenzio mi nutre. Tutto ciò che tu dici mi inventa».

### Orazione sulle Offerte

**Volgi lo sguardo, o Signore, alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti presentano nella memoria della beata Vergine Maria, Madre di Dio, perché siano a te gradite e portino a noi il soccorso della tua benevolenza. Per Cristo nostro Signore.**

### Antifona alla Comunione

Lc 2, 19

**Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.**

### Orazione dopo la Comunione

**O Signore, che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.**

14 giugno

**domenica**

**Antifona d'Ingresso**

Sal 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.  
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

**Colletta**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore...

**Oppure: Colletta Anno A**

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Per il nostro Signore....

**Orazione sulle Offerte**

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla Comunione**

Cfr Mt 10, 7-8

Annunciate che il regno di Dio è vicino;  
guarite gli infermi, scacciate i demoni.  
Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

**Orazione dopo la Comunione**

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Es 19, 2-6a

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se sarete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa"».

**Parola di Dio.**

★ *L'espressione «popolo di sacerdoti» ricollega questo passo al terzo-Isaia (Is 61,6). L'autore immagina il popolo d'Israele nella compagine delle nazioni come era la casta sacerdotale nelle tribù del popolo eletto. Tutte queste tribù appartengono a Dio, ma solo i suoi sacerdoti si avvicinano a lui; così l'umanità tutta è proprietà di Dio, ma solo il popolo eletto può incontrarlo nella liturgia e nella Parola, stare davanti a lui come rappresentante di tutta l'umanità ed essere segno agli occhi di questa dei voleri divini. Il significato profondo degli avvenimenti dell'Èsodo e del Sinai sta soprattutto nella elezione del popolo. Essa importa una separazione che si verifica soprattutto in un particolare stile di vita, che testimonia il disegno di Dio nell'uomo. La consacrazione, però, anziché isolare il popolo ne fa un segno dell'umanità davanti al Signore e un testimone del Signore davanti alle nazioni. È questo il sacerdozio di cui è investito.*

★ *Dio si è preso cura d'Israele e lo ha condotto attraverso il deserto fino al luogo del Sinai per fare alleanza con lui. Questa alleanza non è un contratto bilaterale, anche se comporta degli obblighi reciproci: Dio solo ne ha l'iniziativa, lui solo si è preso l'incarico di prepararla. Essa non ha l'aspetto di un trattato definitivo che obbliga il popolo in una cornice stabilita una volta per sempre: tutto vi è descritto al futuro («vi terrò per un popolo... voi sarete...»). Perciò la definizione più felice dell'alleanza potrebbe essere questa: è il principio di una relazione, con tutto il rischio e la storia che ne può conseguire.*

**Salmo responsoriale**

dal Salmo 99

**Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.**

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.

**Seconda Lettura**

Rm 5, 6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

*Parola di Dio.*

★ *La storia della salvezza si fonda su tre fatti:* un fatto passato, la morte volontaria di Cristo per i peccatori; un fatto presente, la riconciliazione acquisita con questa morte e che porta i suoi frutti in questa vita; infine, la garanzia data di un avvenimento futuro: Dio accorderà la sua vita e la sua gloria a uomini già riconciliati con lui, poiché il Figlio è morto per loro. L'essenziale è dunque fatto, già da adesso. Vivere in questa convinzione la situazione nuova, è

confessare la propria fede e assicurare la propria speranza. I Giudei non speravano che nella promessa; per il cristiano, Dio è presente nell'attualità della sua vita e la sua speranza riposa su fatti.

### Canto al Vangelo

Mc 1,15

**Alleluia, alleluia.**

Il regno di Dio è vicino:  
convertitevi e credete nel Vangelo.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 9, 36; 10, 8

✠ Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfèo, e Taddèo; Simone il Cananeo e Giuda l'iscariota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

**Parola del Signore.**

★ *Gesù invia gli Apostoli a compiere un primo tirocinio.* Non mira tanto a moltiplicare la propria attività, quanto a impegnare attivamente gli Apostoli lontano dalla sua protezione, dopo averli accuratamente formati. Questa attività pre-pasquale dimostra che a Gesù premeva moltissimo di *allenarli alla predicazione* per il presente e soprattutto per il futuro. Non bisogna pensare che li abbia

mandati impreparati a questa prima missione, poiché già prima della Pasqua li aveva addestrati a trasmettere il suo messaggio puro e integro.

★ *Il successo dei dodici Apostoli fu grande.* Da ciò si desume che la missione dovette avvenire durante la cosiddetta «primavera galilaica» e non in un periodo posteriore dell'attività di Gesù.

★ Il testo di Matteo riferisce una precisazione in merito al campo d'azione dei discepoli: «*Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani: ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele*». In un primo tempo gli Apostoli devono lavorare nello stesso ambito di Gesù, che più tardi si allargherà a tutte le nazioni (Mt 28,19). Così Matteo mette in luce da un lato l'indurimento del popolo d'Israele e dall'altro il progresso della rivelazione, senza tuttavia contrapporre «i Giudei ai pagani», ma l'«Israele», che ha respinto il Messia, alla «Chiesa delle nazioni» in cui il resto santo e fedele del popolo d'Israele si è unito ai pagani.



*Schegge di luce:* Il Regno di Dio esploderà alla fine in una maniera splendida. Noi lo stiamo preparando, l'abbiamo iniziato, siamo già negli ultimi tempi (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

15 giugno

**lunedì**

**Prima Lettura**

1 Re 21, 1b-16

Dal primo libro dei Re

In quel tempo, Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettate da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"». Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed

egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

**Parola di Dio.**

★ *Il re desidera la vigna del suo vicino Nabot*, perché le necessità della corte crescono continuamente a causa della centralizzazione e della evoluzione dell'amministrazione. Il re pensa a una espropriazione largamente compensata.

★ *Nabot si oppone al progetto del re.* È vero che la legge giudaica desiderava che ognuno rimanesse sulla terra dei suoi avi e condannava qualsiasi trasferimento di proprietà al di fuori del clan. Però si trattava di una legge agraria, che non rispondeva alle esigenze dell'urbanizzazione e della centralizzazione. Nabot si oppone quindi in nome di una legge caduta in disuso, alla richiesta «moderna» del re. Ma dietro alla motivazione insufficiente di Nabot si cela il diritto imprescrittibile di essere felice sulla terra della sua scelta; la vigna di Nabot rappresenta per lui il luogo della sua fedeltà agli antenati e allo stesso Dio, dal quale è consapevole di tenerla.

★ *Acab sembra inchinarsi dinanzi a questo diritto*, nonostante tutto il risentimento che ne prova, ma Gezabèle non ha altrettanti scrupoli: in patria sua si prendevano decisioni più radicali! Prepara così l'uccisione di Nabot per lasciare al re la via libera. Il diritto prevedeva che la proprietà delle persone condannate rientrasse nei beni della corona; bastava dunque a Gezabèle far condannare Nabot dietro testimonianza, prevista anch'essa dalla legge, di due testimoni perché la vigna di Nabot divenisse possesso di Acab.

**Salmo Responsoriale**

dal Salmo 5

**Rit. Sii attento, Signore, al mio lamento.**

**Oppure: Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.**

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.

Sii attento alla voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.

Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,  
tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

### Canto al Vangelo

Sal 118, 105

**Alleluia, alleluia.**

Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 5, 38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

*Parola del Signore.*

★ *Abolizione della concessione sul diritto di vendetta.* La legge del taglione era ammessa, ma regolata da norme: se qualcuno ti ferisce l'occhio, anche tu puoi ferirgli l'occhio, ma non di più (Es 21,22s). Gesù abolisce ogni concessione alla vendetta umana. Non si deve resistere all'ingiustizia che viene perpetrata ricambiando con l'ingiustizia; *il male non deve essere ripagato con il male.* Gli esempi vogliono risvegliare la coscienza di fronte all'esigenza inaudita di Gesù, ma non vogliono annunciare un nuovo diritto legale, composto di quattro paragrafi.

## lunedì 15 giugno • Tempo Ordinario

★ Le parole di Gesù sono lo sviluppo per esempi di un determinato comportamento. Anzitutto Gesù vuol dire questo: i discepoli devono praticarlo nella varietà degli incontri della vita. Il regno di Dio che si fa strada deve indirizzare gli uomini alla volontà di Dio e al suo amore di Padre.



*Schegge di luce:* La più grande, la più splendida avventura della vita umana, è l'incontro con Gesù. Però quest'incontro ha dei momenti scuri, dei momenti in cui l'anima deve decidere; è messa di fronte alla scelta; si trova al bivio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

# 16 giugno

## martedì

### Prima Lettura

1 Re 21, 17-29

Dal primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrèi, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando senti tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

*Parola di Dio.*

★ La condanna di Acab da parte di Elia assomiglia a quella di Davide da parte di Natan (2Sam 12): i due profeti rimproverano ai

re il loro disprezzo per i poveri; i due re *si pentono* della loro colpa, e Dio accetta, per questo motivo, di trasferire il castigo sulle generazioni future. Perciò non sorprende che questa lettura sia accompagnata dal salmo della penitenza, attribuito a Davide.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

**Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

### Canto al Vangelo

Gv 13, 34

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.  
Alleluia.

### Vangelo

Mt 5, 43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

**Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».**

***Parola del Signore.***

★ *Il dovere di amare il prossimo è uno dei comandamenti supremi del Vecchio Testamento.* Era però considerato prossimo in senso pieno soltanto chi apparteneva al popolo eletto. Fu un progresso il fatto che, pur non avendo lo stesso sangue, lo straniero abitante in Palestina fosse incluso, sotto vari riguardi, in questo comandamento. Per i forestieri dovevano valere semplicemente le stesse leggi e gli stessi privilegi degli Israeliti.

★ Così già nel Vecchio Testamento l'ambito del «prossimo» si era allargato. E nei riguardi di ogni prossimo era comandato un amore sincero e cordiale che andasse oltre lo stretto diritto e passasse a desiderargli e a fargli del bene. Ma un limite non fu mai oltrepassato: la demarcazione nei confronti del nemico. Si intendeva il nemico della patria, l'avversario armato della nazione.

★ *L'amore del discepolo deve estendersi a tutti gli uomini, ciascuno deve poter essere suo prossimo:* «Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano».

★ *Per essere figli del Padre: questo è il fine.* Non quindi un umanesimo che rimanga entro i confini della natura, non l'aspirazione a un'umanità sempre più pura, alla perfezione della personalità. L'archetipo è Dio. Ed egli - dice il Signore - prodiga indivisa la sua bontà; fa sorgere il sole e manda la pioggia su tutti.

★ *L'amore deve oltrepassare di gran lunga quanto dicono e fanno gli scribi e i farisei.* Anche quanto si può osservare presso i pubblicani o i pagani. Pure i *pubblicani amano* i loro simili, non si cavano gli occhi a vicenda. I pubblicani erano disprezzati e costituivano una delle classi più basse nella scala sociale. Quel che essi fanno, è evidente; non occorre aggiungere altro.

17 giugno

mercoledì

Prima Lettura

2 Re 2, 1.6-14

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».

Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

*Parola di Dio.*

★ *Al termine della sua vita, Elia si recò in fretta a Betel, il luogo santo di Giacobbe (Gen 28,19), là dove il patriarca vide una scala che collegava il cielo con la terra, e passò il Giordano e si trovò poco lontano dal monte Nebo dove Mosè fu sepolto da Dio stesso.*

★ Fatto curioso: la strada seguita da Elia per lasciare la Terra Promessa è esattamente l'inverso di quella che Giosuè e il suo popolo seguirono per penetrarvi (Gs 4-6). Da Betel a Gerico, da Gerico a Galgala dove Elia passa il fiume, ricorrendo allo stesso miracolo di Giosuè. Si trova poi sull'altra sponda dove vede apparire il carro di Dio, che Giosuè aveva già scorto entrando in Palestina come se il Dio degli eserciti lasciasse il popolo indegno per la stessa strada della sua venuta trionfale. Di questo pellegrinaggio alle fonti dell'estasi, *Elisèo* è il primo beneficiario: egli vede la glorificazione del suo maestro.

★ Occorre leggere, in questo brano, non tanto il racconto della scomparsa di Elia quanto piuttosto quello della visione estatica di Elisèo che scopre ai discepoli la *gloria* del suo maestro. Dio vi appare come il re degli eserciti celesti, il Dio «sabaoth» dell'Oreb. Elisèo lo vede a capo di un esercito di cavalli e di carri (2Re 6,17), ma Dio invece di venire sulla terra per manifestarsi al suo profeta, lo convoca nella sua corte celeste, mettendogli a disposizione uno dei suoi carri.

★ *Durante l'estasi, Elia muore.* Egli è spoglio, come ogni volta che è afferrato da Dio, ed Elisèo può prendere il mantello che copriva Elia e farne il segno della propria missione. Ma il cadavere di Elia richiede che Elisèo lo onori con le solite cure riservate ai morti ed Elisèo incomincia con lo stracciarsi le vesti in segno dell'inizio del lutto.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 30

**Rit. Rendete saldo il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore.**

**Oppure: Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore.**

Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,  
a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,  
lontano dai litigi delle lingue.

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;  
il Signore protegge chi ha fiducia in lui  
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Mt 6, 1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

*Parola del Signore.*

★ La domanda più importante per il pio giudeo era questa: *come si può ottenere salvezza dinanzi a Dio? La risposta degli scribi era: con l'osservanza della legge e le buone opere.*

★ *Le opere migliori erano: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. Secondo i farisei bastava che queste fossero compiute. Ma Gesù non si ferma alla sola esecuzione (l'opera esterna), egli guarda*

*soprattutto il mondo dei sentimenti, il cuore. Non si devono compiere le opere per ambizione; esse devono nascere dall'amore al Padre celeste.*

★ *Le elemosine: chi ostenta (letteralmente o simbolicamente) la propria beneficenza e «fa suonare la tromba» per essere ammirato dagli uomini, non si aspetti il premio da Dio. Il discepolo di Cristo non deve compiacersi delle proprie opere buone, nemmeno da solo, perché tutto ha offerto a Dio e tutto è posseduto dal Padre celeste.*

★ *La preghiera: anche la preghiera deve essere fatta con retto spirito. La religiosità dell'ipocrita ricerca il riconoscimento degli uomini, mentre la vera pietà cerca Dio.*

★ *Anche il digiuno deve significare dedizione a Dio, Padre celeste, non ambizione umana. Il discepolo deve digiunare di nascosto e apparire come in giorno di festa e non di digiuno («profumati il capo e lavati il volto»). Il cuore e il modo di sentire intimo sono decisivi nelle opere buone. Nell'uomo tutto deve essere indirizzato a Dio, Padre che è nei cieli.*



*Schegge di luce: La carità, l'amore fraterno, è "umile amore". È un amore illuminato da discrezione, da dimenticanza di sé.*

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

# 18 giugno

## giovedì

Prima Lettura

Sir 48, 1-14

Dal libro del Siràcide

Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?

Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perderà. Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.

Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

*Parola di Dio.*

★ *L'elogio di Elia* è uno dei più importanti e dei più belli fra quelli che Ben Sirà ha consacrato ai principali apostoli del popolo eletto.

★ *La figura di Elia* è simboleggiata nel fuoco, l'elemento che unisce l'uomo a Dio. Esso consuma i sacrifici; per mezzo di esso si esprime la volontà di Dio; il Deuteronomio lo associa spesso alla Parola. È dunque normale che un latore della volontà divina abbia

un volto di fuoco, poiché il suo Dio è un «fuoco divoratore». Ma il fuoco sarà pure lo strumento dell'avvento degli ultimi tempi nel giorno di Dio.

★ *Elia fu effettivamente il profeta del fuoco*: chiamò la siccità sulla terra; attirò la folgore sul Carmelo e sugli eserciti di Acab; infine, fu rapito in cielo su un carro di fuoco.

★ Ben Sirà prende da Mt 3,22-24 un tratto che il profeta applicava a Elia per avvicinarlo a Mosè. «*Ricondurre il cuore dei padri ai figli e quello dei figli ai loro padri*» significa ricordare alle nuove generazioni giudaiche l'osservanza della Legge di Mosè. Elia dunque sta a salvaguardare l'eredità mosaica.

★ Si comprende così la simultanea comparsa di Elia e di Mosè accanto a Cristo trasfigurato (Mt 17,1-13): la parola della Legge, difesa dalla parola del profeta, trova il suo compimento nella Parola fatta carne.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 96

#### Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

Un fuoco cammina davanti a lui  
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.  
Le sue folgori rischiarano il mondo:  
vede e trema la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Si vergognino tutti gli adoratori di statue  
e chi si vanta del nulla degli idoli.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!

Canto al Vangelo

Rm 8, 15bc

**Alleluia, alleluia.**

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

**Alleluia.**

Vangelo

Mt 6, 7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

*Parola del Signore.*

★ *Il discepolo trova la vera preghiera nel Padre nostro.* Il modo di rivolgersi a Dio all'inizio della preghiera riunisce la fiducia filiale e il profondo rispetto della maestà divina (che sei nei cieli). Le prime tre domande contengono i grandi temi del messaggio di Gesù: l'avvento del regno di Dio. Padre = Abbà, maniera di rivolgersi al padre terrestre dei bambini ebrei. La santificazione del nome, l'avvento del regno e il compimento della volontà divina sono cosa di Dio. La forma impersonale: sia santificato, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, voleva evitare il nome di Dio, che non si osava pronunciare. Essa sostituisce la preghiera in questo modo: Dio (Padre), santifica il tuo nome...

★ *L'invocazione «Padre», come le prime tre domande, orientano lo sguardo dell'uomo, così spesso rivolto a se stesso, a Dio. Nella preghiera l'uomo deve liberarsi di sé per essere totalmente a disposizione di Dio.*

★ «*Venga il tuo Regno*». Il regno di Dio è la sovranità di Dio. Nella vita pubblica Gesù predicherà il regno di Dio con la parola («il regno di Dio è vicino») e con i fatti (miracoli, guarigioni di indemoniati). Alla morte di Gesù il regno entra in un nuova fase. Gesù dimostra di essere il potente Figlio di Dio. Satana è sostanzialmente sconfitto e il regno di Dio è impiantato.

★ La piena attuazione del regno di Dio avrà termine quando Gesù ritornerà alla gloria del Padre. Allora Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). Quando noi esprimiamo la domanda: venga il tuo regno, il nostro più grande pensiero è il regno di Dio; allora dobbiamo fare di tutto perché Dio regni in noi, non dobbiamo preferirgli niente e riconoscere il giusto ordine dei valori. «*Cercate prima di tutto il suo regno*» (Mt 6,33).

★ «*Sia fatta la tua volontà*». Matteo parla della volontà di Dio più spesso degli altri Sinottici. Una delle condizioni basilari per entrare nel regno di Dio è fare la sua volontà. La volontà di Dio di cui si parla nella domanda del Padre nostro, è la volontà di salvezza e la deliberazione di Dio di metterla in atto.

★ Le parole di questa domanda non sono soltanto espressione di umile sottomissione alla volontà di Dio, ma anche desiderio che Dio realizzi la sua volontà di salvezza e faccia arrivare il suo regno. Anche questa preghiera esige che il discepolo che la dice viva secondo la volontà di Dio e mette le sue forze a servizio dell'attuazione del disegno di salvezza di Dio. La volontà di Dio deve essere fatta sia in cielo che in terra. In cielo essa è già una realtà, in terra invece deve ancora attuarsi. «*Quanto Dio decide in cielo avverrà in terra*» (1Mac 3,60).

# 19 giugno

## venerdì

Prima Lettura

2 Re 11, 1-4.9-18.20

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».

Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe.

Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue ven-

ga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo.

Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore.

Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

*Parola di Dio.*

★ Questo racconto mostra *la solidarietà che esiste fra Dio e il suo unto*: basta che Dio sia sostituito da Baal nella religione del popolo perché la dinastia di Davide sia massacrata, divenendo l'oggetto della *violenza*. Basta, invece, che questa dinastia venga restaurata e il culto di Dio ritrovi la sua grandezza, perché l'Alleanza venga rinnovata e il culto di Baal proscritto.

★ L'Alleanza eterna fra Dio e Davide trova dunque qui un'applicazione importante (2Sam 7,12-16). Dio, che vuole stabilire la sua regalità sull'umanità, si è alleato col re di Giuda per condurre a termine il suo progetto che vuole conosca tutte le vicende di una dinastia umana, come se volesse egli stesso imparare a farsi uomo.

## Salmo Responsoriale

dal Salmo 131

**Rit. Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.**

**Oppure: Il Signore è fedele al suo patto.**

Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:

«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono».

Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:

«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto.

Là farò germogliare una potenza per Davide,  
preparerò una lampada per il mio consacrato.  
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,  
mentre su di lui fiorirà la sua corona».

## Canto al Vangelo

Mt 5, 3

**Alleluia, alleluia.**

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
**Alleluia.**

## Vangelo

Mt 6, 19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

**Parola del Signore.**

★ *Il discepolo deve riflettere a fondo sul mondo circostante. Che cosa vi incontra? Anzitutto i beni del mondo (6,19-34) poi gli uomini (7,1-12) e le influenze intellettuali (7,12-20). Come deve comportarsi il discepolo di fronte a tutto quanto lo circonda?*

★ *Non divenire schiavi dei beni terreni. Il regno di Dio ha fatto irruzione. Dio vuole essere il Dio in ogni uomo. Che cosa significa per l'uomo, che è continuamente nel pericolo, l'essere assorbito dalle cose terrene? Come può procurarsi e custodire la libertà interiore per Dio e per il suo regno? Egli deve avere una giusta stima per i tesori della terra e quelli del cielo. I tesori terreni sono caduchi e passeggeri; il tesoro celeste è duraturo e stabile. Perciò il discepolo deve tendere a quest'ultimo.*

20 giugno

sabato

Prima Lettura

2 Cr 24, 17-25

Dal secondo libro delle Cronache

Dopo la morte di ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re ioas non si ricordò del favore fattogli da ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

All'inizio dell'anno successivo salì contro ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di ioas. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

*Parola di Dio.*

★ La liturgia va avanti nella storia dei re di Giuda, ma mutua questo passo dal secondo libro delle Cronache anziché dal secondo libro dei Re, perché il testo è più esplicito e più ricco di particolari.

È l'unico a narrare l'uccisione del profeta Zaccaria (cfr Mt 23,35) e a presentare la morte di Joas come un castigo.

★ L'autore delle Cronache scrive nel sec. III. Il sacerdote esercitava allora un compito importante e l'assassinio del figlio di un sacerdote non poteva passare inosservato. *Dio castiga nella persona stessa del re coloro che hanno osato mettere le mani addosso a un membro di una famiglia sacra* e che hanno osato farlo nell'atrio stesso del Tempio che, agli occhi del cronista, è il cuore d'Israele.

★ L'autore è pure convinto che la felicità o la sventura del popolo dipendono dalla sua fedeltà al culto del Tempio e al sacerdozio levitico. Così ha cura di sottolineare la responsabilità di coloro che conservano il culto di Baal, nell'infedeltà del popolo e nel suo castigo.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

**Rit. La bontà del Signore dura in eterno.**

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.

Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele.  
Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.

Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,  
se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi.

Punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa.  
Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

### Canto al Vangelo

2 Cor 8, 9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,  
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia.**

## Vangelo

Mt 6, 24-34

## ✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

*Parola del Signore.*

★ *L'uomo sta tra Dio e i beni di questo mondo.* Ha degli impegni verso Dio: è il suo Signore e ha pieno diritto di disporre degli uomini. Ma anche i beni terreni e la ricchezza vogliono legarsi gli uomini in un servizio illimitato. Gesù chiama «Mammona» la ricchezza, perché gli uomini vi costruiscono progetti, confidano e vedono in essa la sicurezza per la loro vita. *Gesù esige la libertà interiore nei confronti della ricchezza.* Ricchezza significa pericolo per l'entrata nel regno di Dio.

★ *L'insegnamento di questa pericope è duplice: da una parte sottolinea l'impossibilità di servire due padroni in una volta; dall'altra mette in evidenza il comportamento cristiano nei riguardi dell'in-*

*quietudine*. Nel primo caso, Cristo si rivolge ai ricchi; nel secondo, parla ai poveri che rischiano di inquietarsi nella loro strettezza e di perdervi la loro libertà di spirito.

★ *Come sono superflue le preoccupazioni terrene di fronte all'amore infinito e provvido del Padre!* Due sono anzitutto le preoccupazioni fondamentali dell'uomo, corrispondenti a due fondamentali necessità: la preoccupazione del vitto per il sostentamento della vita, e la preoccupazione del vestito per proteggere il corpo.

★ *Gesù pone anzitutto un principio generale: «Non vale la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito?».* Se Dio vi ha dato ciò che ha maggior valore, (la vita e il corpo), non penserà anche a ciò che è di minor valore? Molti danno l'impressione che per loro il senso della vita si esaurisca nel procurarsi quei beni.

★ *La frase determinante è al versetto 33: «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia».* Tutto il resto deve cedere il passo a questa sollecitudine.



*Schegge di luce:* La Vergine fu la Donna dell'ascolto e della riflessione, della fedeltà nascosta, incrollabile, della disponibilità totale alla Parola di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

# 21 giugno

## domenica

**Antifona d'Ingresso**

Cfr Sal 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,  
rifugio di salvezza per il suo consacrato.  
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,  
sii loro pastore e sostegno per sempre.

**Colletta**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore...

**Oppure: Colletta Anno A**

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, liberaci da ogni paura, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini. Per il nostro Signore....

**Orazione sulle Offerte**

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla Comunione**

Mt 10, 30-31

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.  
Non abbiate paura: voi valete più di molti passerelli!

**Orazione dopo la Comunione**

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

*Parola di Dio.*

★ *Le persecuzioni contro il profeta sono state numerose.* I saggi dell'epoca pensano infatti che la morte di un profeta non porti pregiudizio al popolo, perché ci sarà sempre sufficiente «parola di Dio» grazie alla presenza dei sacerdoti e dei saggi, senza che sia necessario ricorrere a quella di Geremia (Ger 18,18).

★ *La riflessione porta il profeta alla preghiera.* Questa resta segnata dal desiderio della vendetta, caratteristica frequente delle preghiere giudaiche dell'epoca. Questo sentimento è comprensibile in una religione basata sulla retribuzione temporale. Solo il Nuovo Testamento potrà superare questa prospettiva (Mt 5,43-48).

★ *Geremia riprende fiducia in Dio, in se stesso, nella sua vocazione.* Apre gli occhi e si rende conto dell'aiuto divino di cui beneficia. Dio vede i sentimenti segreti e i sentimenti nascosti; presto o tardi la causa del bene trionferà, e il profeta afferma che la causa di Dio coincide con quella del «povero di Jahvè». Geremia, il soldato di Dio, che ha Dio con sé non possiede soltanto un'anima di combattente e di missionario, ma una mentalità di fedele che è pronto alla lode e all'azione di grazie. Lui stesso è il primo dei «poveri di Dio». Questa crisi della vocazione termina nella lode, nella fiducia e nella pace.

**Salmo responsoriale**

dal Salmo 68

**Rit. Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.**

Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.  
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.  
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi.

**Seconda Lettura**

Rm 5, 12-15

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

*Parola di Dio.*

★ Questo passo ricorda *due tappe principali della storia del peccato*: al tempo di Adamo, da Adamo a Mosè. L'ingresso del peccato nel mondo, con la sua conseguenza ineluttabile della morte fisica e spirituale, la morte eterna del peccato non giustificato, è attribuita ad Adamo. *L'universalità del peccato e della morte ha avuto come punto di partenza la colpa di un solo uomo*, il cui nome (Adamo) ci è dato un po' più avanti e una volta sola.

★ Come spiegare il destino universale della morte (fisica e spirituale) in uomini che, per quanto peccatori, non avevano violato come Adamo un precetto positivo? Precisamente perché il peccato non è soltanto una disobbedienza esterna ma il rifiuto di Dio. Il peccato universale degli adulti, per quanto segreto, è la sola spiegazione dell'universalità della morte. Adamo è responsabile di tutto questo come primo peccatore.

★ Di fronte ad Adamo (prototipo di «colui che doveva venire» e che deve ritornare il giorno della sua parusia), san Paolo stabilisce il *ruolo di Cristo, nuovo Adamo per la sua passione e risurrezione*, sviluppando una serie di contrasti (Rm 5,12-21). Ma la pericope ritiene soltanto il primo: la responsabilità di uno solo verso tutti.

★ La moltitudine di cui qui si parla equivale alla totalità dell'umanità post-adamitica, ma con una particolare insistenza sulla folla brulicante di coloro che dipendono da uno solo. All'inizio della nostra storia, il solo Adamo ci immerge tutti nel peccato e ci conduce verso la dannazione (la morte in senso forte). Ora è il solo Gesù Cristo che rimerita all'umanità intera la benevolenza sovrabbondante di Dio, con tutti i suoi effetti salutari.

### Canto al Vangelo

Gv 15, 26b.27a

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 10, 26-33

✠ Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che

io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

*Parola del Signore.*

★ *Senza paura. La paura paralizza e porta al rinnegamento.* Gesù libera dal timore i suoi seguaci perché siano perseveranti nella persecuzione. Ritornano tre volte le parole di incoraggiamento: «Non temete». La verità che Gesù affida alla divulgazione dei suoi discepoli continua il suo cammino nonostante le persecuzioni. Nessuna paura, allora, perché gli avversari si battono per una causa persa!

★ *I persecutori minacciano la vita.* Per vincere la paura della morte, Gesù pone paura contro paura: il timore di perdere la vita terrena di fronte al timore di scontare l'errore nella vita eterna.

★ *Il discepolo di Gesù è sempre nelle mani di Dio Padre.* La Provvidenza di Dio, che si interessa anche delle cose più piccole e prive di valore, tanto più custodirà la vita dei suoi figli.

★ *Pronti al riconoscimento e al distacco.* Per l'uomo, l'esito del giudizio futuro dipenderà dalla posizione che prende nei confronti di Gesù. Chi riconosce Gesù in questo mondo si assicura un avvocato presso il Padre nel giudizio finale; chi rifiuta Gesù davanti agli uomini avrà in lui un oppositore nel giudizio. Il discepolo deve decidersi per Gesù davanti agli uomini, e preferire di essere separato da loro piuttosto di rinnegarli. L'oggi si fa chiaro nel domani.

22 giugno

**lunedì**

Prima Lettura

2 Re 17, 5-8.13-15a.18

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Salmanassar, re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni.

Nell'anno nono di Osèa, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto.

Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti».

Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro.

Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

*Parola di Dio.*

★ *Racconto della caduta di Samaria nel 721* e commento delle ulteriori generazioni. L'autore rileva che questa caduta è la conseguenza dello *scisma* (1Re 12,26-33). Scrittori di ispirazione deuteronomica la spiegano mediante la sua opposizione alla Legge e al Tempio di Gerusalemme. Profeti della scuola di Geremia le rimproverano il suo sincretismo e il suo culto idolatrico. Infine, un'ultima tradizione, aggiunge i vv. 19-20 che inglobano Giuda nella riprovazione di Samaria.

**Salmo Responsoriale**

dal Salmo 59

**Rit. Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!**

**Oppure: Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo.**

Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,  
ti sei sdegnato: ritorna a noi.

Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:  
risana le sue crepe, perché essa vacilla.  
Hai messo a dura prova il tuo popolo,  
ci hai fatto bere vino che stordisce.

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,  
perché vana è la salvezza dell'uomo.  
Con Dio noi faremo prodezze,  
egli calpesterà i nostri nemici.

**Canto al Vangelo**

**Eb 4, 12**

**Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva, efficace;  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.  
**Alleluia.**

**Vangelo**

**Mt 7, 1-5**

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:**

«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

**Parola del Signore.**

★ *Non giudicare.* Il regno di Dio è sorto; nessuno perciò osi toccare i diritti di Dio, come Signore, che si estendono anche ai tribunali umani.

## lunedì 22 giugno • Tempo Ordinario

★ La parola di Dio contesta non l'attività ufficiale del giudice, ma la critica e i giudizi avventati degli altri uomini. *La critica agli altri*. ha origine dalla supervalutazione della propria posizione morale, dall'orgoglio. Il discepolo deve preoccuparsi della salvezza e della moralità dell'altro; il regno di Dio deve penetrare nella umanità. Ma se egli agisce seriamente, deve saper incominciare ad attuare il miglioramento da se stesso.



*Schegge di luce:* È Gesù che ci ha scelti: «Fissò su ciascuno di noi il suo sguardo e ci amò». Un amore incantevole di cui non abbiamo l'idea: ha centuplicato la nostra capacità di amare.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

## 23 giugno

# martedì

Prima Lettura

2 Re 19, 9b-11.14-21.31-35a.36

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?”».

Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme”. Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: “Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritorrerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”». Ora in

quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

**Parola di Dio.**

★ *Sennacherib è re di Assiria e ha appena terminato una campagna vittoriosa contro i piccoli regni dell'Ovest. Solo Gerusalemme resiste ancora, convinta che il Signore non la può abbandonare. Sennacherib vuole spezzare questa resistenza al più presto, perché teme la minaccia delle truppe egiziane. Invia perciò il suo coppiere presso Ezechia per affrettare la resa della capitale.*

★ *Sennacherib cerca di scuotere la fiducia che Ezechia ripone nel suo Dio: questo Dio varrebbe più degli altri? Ezechia risponde che Dio è superiore a tutti gli altri dèi, perché è l'unico. Gli altri non sono che idoli di legno, incapaci di salvare il loro popolo. Dio è il solo padrone della terra, e lo dimostrerà liberando il suo popolo.*

★ Questa convinzione non avrebbe tardato a essere confermata. Una epidemia - ne parla anche Erodoto - fa strage nelle truppe di Sennacherib, che è tosto costretto a levare il campo.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 47

**Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.**

**Oppure: Forte, Signore, è il tuo amore per noi.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.  
Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato.

O Dio, meditiamo il tuo amore  
dentro il tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all'estremità della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;  
chi segue me avrà la luce della vita.

**Alleluia.**

Vangelo

Mt 7, 6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

*Parola del Signore.*

★ *Si tratta di un avviso per la missione dei discepoli. La perla è il Vangelo, la parola di Dio. Essa può essere predicata soltanto là dove la si accoglie con buona volontà. Bisogna amministrarla con cura: non va sprecata e scialacquata, altrimenti non soltanto la cosa santa verrà profanata, calpestata dai porci, ma il messaggero stesso sarà messo in pericolo. Il rifiuto del messaggio si trasformerà in odio per il messaggero: si rivolteranno a dilaniarlo.*

★ *Dobbiamo esercitare la carità nei riguardi di tutti gli uomini; ma quanto alla parola, al contenuto del messaggio, al mistero stesso, è necessario grande tatto e discrezione. Il discepolo deve aver sempre davanti agli occhi due cose: il dovere di predicare il Vangelo e il dovere di non esporre a disonori e profanazioni la parola di Dio.*

★ *Gesù parla di un amore che non conosce misura alcuna, trovando la sua misura in Dio, e non esclude nemmeno il nemico. Ciò che io mi aspetto dal prossimo, dal fratello nella fede, e ciò che egli può aspettarsi da me, è questo amore. Nei singoli casi, poi, la «regola aurea» assumerà in concreto i contenuti più diversi.*

★ *Criterio di prudenza.* Il discepolo di Gesù deve portare nel mondo il messaggio del regno di Dio (Mt 5,13; 28,20). Ma deve agire con prudenza. Il Vangelo del regno di Dio (la cosa santa = carne sacrificata, la perla) non si deve lasciar cadere nelle mani di un uomo insensibile moralmente e religiosamente. Dio svela il suo mistero solo agli uomini pii.



*Schegge di luce:* L'evangelizzazione non è mai inutile, non fallisce mai. Incontra, si ostacoli, difficoltà, sofferenza e umiliazioni, ma prima o poi sfonda. Per rendere credibile la nostra parola, occorre l'amore fraterno (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

24 giugno

mercoledì

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Lc 1, 15.14

Sarà grande davanti al Signore,  
sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre:  
molti si rallegheranno della sua nascita.

Colletta

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza e di andare con serena fiducia, sotto la guida di san Giovanni il Precursore, incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo Signore nostro. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, Signore misericordioso, i doni che ti offriamo nella solennità di san Giovanni Battista, e fa' che testimoniamo nella coerenza della vita il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 68

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo.

Orazione dopo la Comunione

La gloriosa preghiera di san Giovanni Battista accompagni, o Padre, il tuo popolo nutrito al banchetto eucaristico, e gli ottenga la misericordia del tuo Figlio, da lui indicato come l'Agnello venuto a togliere i peccati del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ger 1, 4-10

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia mi fu rivolta questa parola del Signore:  
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima

che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

**Parola di Dio.**

★ Geremia racconta la propria vocazione in un poemetto di tre strofe. *La prima strofa richiama soprattutto la predestinazione del profeta.* Essa si manifesta a tre livelli: la preesistenza nel pensiero divino; la consacrazione nel grembo materno; l'investitura ufficiale come profeta per le nazioni. Attraverso un'immagine di anteriorità temporale, la predestinazione viene ad affermare la comunione totale fra Dio e il suo profeta.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

**Rit. Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Seconda Lettura

1 Pt 1, 8-12

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, voi amate Gesù Cristo, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

*Parola di Dio.*

★ *Gesù Cristo voi l'amate senza averlo mai visto; in lui, anche ora voi credete, pur senza vederlo; e credendo, voi esultate di una gioia ineffabile e beata.* Pietro delinea in pochi tratti l'immagine splendida del Signore che tornerà nella gloria. Gesù ha trascinato sul Golgota il carico dei nostri peccati; dalle sue sanguinose lividure noi siamo stati risanati.

★ *Esultanza quindi dei cristiani, nonostante le prove in cui devono ancora «un poco» perseverare.* La gioia ha luogo già sulla terra: è dovuta anzitutto alla certezza della salvezza, ancora nascosta, ma ormai in atto, anticipazione della gioia che nasce dall'incontro con Cristo che, in qualche modo, vediamo già adesso, anche se solo con gli occhi della fede.

★ *Sicuri di ottenere il premio della vostra fede: cioè la salvezza delle anime.* La Scrittura non intende per anima qualcosa di puramente spirituale, di incorporeo. L'«anima» è l'«io», l'intera persona. Si tratta dunque della salvezza dell'intera persona, del suo pieno sviluppo, dell'azione di Dio che la vivifica, la salva e la conserva per l'eternità. La prima catechèsis considerava il cristiano come un essere che ama. San Pietro dice che la fede è all'origine dell'amore: il cristiano ha udito parlare di Gesù con tale realismo che il cuore ne è rimasto affascinato. Gesù è oggetto di fede e di amore.

★ Per un troppo grande numero di anime la vita interiore si riduce alle preoccupazioni dell'«io» che si tormenta della sua perfezione e delle sue imperfezioni. *No, la santità è il trionfo della grazia con la sparizione sempre più completa dell'«io» umano sotto l'azione trasformante, liberatrice di Dio.*

### Canto al Vangelo

Cfr Gv 1, 7; Lc 1, 17

#### Alleluia, alleluia

Venne per rendere testimonianza alla luce  
e preparare al Signore un popolo ben disposto.  
Alleluia.

### Vangelo

Lc 1, 5-17

#### ✠ Dal Vangelo secondo Luca

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». *Parola del Signore.*

★ *L'annunciazione di Giovanni è soffusa della luce della santità. Egli sta alla soglia del tempo della redenzione ed è l'aurora della*

futura santificazione. Quando Dio affermerà il suo regno in Cristo, santificherà il suo nome (11,2; Ez 20,41); e la rivelazione della gloria di Dio sarà anche rivelazione della sua santità.

★ *I genitori di Giovanni vanno annoverati fra i santi del paese. Il padre è sacerdote della classe di Abia e la madre ha come antenato il primo sommo sacerdote Aronne.*

★ *Zaccaria («Dio è memore») ed Elisabetta («Dio ha giurato») sono santi, perché sono giusti davanti a Dio. Osservano tutti i comandamenti della legge di Dio. La santa discendenza e la vocazione vengono vissute nell'obbedienza alla volontà di Dio. Santità equivale a obbedienza a Dio.*

★ *Grandi figure della storia sacra erano figli di madri sterili, dono di Dio santissimo, intervento di Dio nella natura ostile; Isacco (Gen 17,16), il giudice Sansone (Gdc 13,2), Samuele (1Sam 1-2). Anche Giovanni doveva appartenere alla schiera di questi personaggi. La descrizione dell'annuncio di Giovanni è ispirata al racconto dell'annuncio di questi uomini. Giovanni era un figlio della grazia di Dio, santificato e consacrato a Dio in modo nuovo.*

---

## SANTA MESSA DEL GIORNO

---

### Antifona d'Ingresso

Gv 1, 6-7; Lc 1, 17

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce e preparare al Signore un popolo ben disposto.

### Colletta

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore...

### Orazione sulle Offerte

Deponiamo sul tuo altare, o Signore, i nostri doni nel gioioso ricordo della nascita di san Giovanni Battista, che annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## Antifona alla Comunione

Cfr Lc 1, 78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

## Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

## Prima Lettura

Is 49, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Ascoltate, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

*Parola di Dio.*

★ Il Deutero-Isaia giunge a considerare sé stesso come l'inviato di Dio e a fare l'elogio della sua *funzione profetica*. La sua missione avrà una ripercussione universale e il suo nome sarà pronunciato da Dio; la spada di Dio, che doveva annientare i re, gli è ora affidata ed egli diviene quella luce delle nazioni che avrebbe potuto essere Dio se fosse rimasto fedele.

★ Il profeta si scopre chiamato da Dio fin dalla sua concezione, come lo era stato Geremia. Come quella di Ezechièle, la sua missio-

ne è di far danzare la spada. Come un nuovo Giacobbe, dovrà lottare senza venir meno anche durante la notte. Anche in mezzo allo scoraggiamento vuole essere solidale con i suoi predecessori, i profeti d'Israele.

★ La Chiesa primitiva ritroverà i lineamenti di Cristo in questo profeta descritto dal Deutero-Isaia (Mt 3,17; Lc 2,32).

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 138

**Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.

### Seconda Lettura

At 13, 22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia], Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

**Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».**

**Parola di Dio.**

★ La missione del Battista consisterà nella predicazione, come lo era stato per tutti i profeti; il suo scopo sarà la conversione. Ricondurrà al Signore, loro Dio, molti figli d'Israele. Tutta la vita religiosa d'Israele consisteva nel «ritornare» a Dio; compito dei profeti era fondamentalmente l'operare un tale ritorno. Per Giovanni si tratta ormai della preparazione prossima al messianismo, preparazione che doveva iniziare con un grande ritorno, con una conversione; a questo ritorno Gesù, all'inizio del suo ministero, invita i suoi uditori.

★ Secondo elemento costitutivo della missione del Battista è il camminare dinanzi al Signore Dio, con lo spirito e la potenza di Elia, come un araldo, per preparare un popolo ben disposto alla venuta del Messia. Ecco la differenza specifica di Giovanni in confronto agli altri profeti: la sua missione è di «indicare», di portare a un «Altro». Egli va davanti a questo «Altro», che grammaticalmente è Dio, ma che nel testo di Luca rimane in realtà misterioso perché l'Angelo non chiarisce e non toglie tutti i veli. Zaccaria doveva però sapere che Malachia aveva annunciato la venuta del Signore Dio nel suo Tempio preceduto da un messaggero; queste parole avrebbero dovuto introdurlo in un contesto messianico.

### Canto al Vangelo

Lc 1, 76

**Alleluia, alleluia.**

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

**Alleluia.**

### Vangelo

Lc 1, 57-66.80

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre inter-

venne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.  
*Parola del Signore.*

★ *Le parole che l'arcangelo Gabriele disse a Maria a riguardo di Elisabetta: «Questo è il sesto mese per lei» (Lc 13,6) hanno fatto sì che la nascita del precursore venisse fissata dalla Chiesa latina esattamente sei mesi prima del Natale e tre mesi dopo l'Annunciazione; le tre date: 25 marzo, 24 giugno, 25 dicembre, nella cronologia romana corrispondono sempre all'ottavo giorno delle calende.*

★ *L'importante missione svolta da Giovanni nella storia sacra, la lode che di lui fa il Signore: «Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista» (Mt 11,11), la nobiltà della sua figura, il suo martirio che originariamente non veniva celebrato come festa speciale, la scoperta e la diffusione delle sue reliquie, la gioia che procurò la sua stessa nascita, l'interesse che la figura di Giovanni acquistò man mano che si diffuse il catecumenato e la liturgia battesimale e la sua personalità come prototipo del monaco: tutto questo ha fatto sì che Giovanni fosse il primo santo ovunque venerato con una solennità festiva.*

# 25 giugno

## giovedì

### Prima Lettura

2 Re 24, 8-17

Dal secondo libro dei Re

Quando divenne re, loiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

Deportò a Babilonia loiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di loiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

*Parola di Dio.*

★ *Il re di Babilònia ha, da poco, dato il colpo di grazia all'Assiria (609). Il regno di Giuda, per un infelice riflesso di difesa, diviene allora vassallo dell'Egitto e il suo avamposto di fronte al crescente impero di Babilònia.*

★ *Nonostante le invettive dei profeti contro questa alleanza, il re di Giuda mantiene la propria fedeltà al Faraone sconfitto tuttavia*

da Nabucodònosor nel 605 e obbligato a rientrare precipitosamente in Egitto. Allora Geremia, con un successo non migliore di Isaia, tenta di separare il re di Giuda dal Faraone d'Egitto. Gli avvenimenti precipitano. Nabucodònosor si presenta davanti a Gerusalemme, la quale ottiene una tregua solo diventando vassalla di Babilònia. Ma il re di Giuda viola ben presto questa alleanza. Nabucodònosor ritorna allora davanti alla città santa e porta in esilio senza remissione l'aristocrazia e l'esercito: 597 a.C.

★ *Nabucodònosor lascia a Gerusalemme un resto in vista di una eventuale restaurazione.* Si tratta anzitutto dei «poveri del paese», sfruttati fino a quel momento dagli aristocratici mandati in esilio e che sentono questa deportazione come una disgrazia nazionale, ma non come una catastrofe sociale. La schiavitù degli uni permette in realtà agli altri di sperare un avvenire economico migliore.

★ *Oltre al proletariato, un'antica branca dinastica sussiste ancora nella capitale distrutta: il tronco di Jesse non è stato reciso del tutto, un germe sopravvive nella persona di Sedecia, zio del depresso re. Il nome gli è stato imposto dal vincitore per ricordare al popolo che la situazione in cui si trova è quella di un «giudizio di Dio».*

★ *Infine, l'ultima speranza: il profeta Geremia rimane a Gerusalemme, mentre Ezechièle, il più legato alle caste sacerdotali, è stato deportato. Così la Parola di Dio non è del tutto assente, anche se il Tempio rimane deserto.*

★ *Nulla è definitivamente perduto.* Con un acuto senso della povertà, un germe regale, benché fragile, una Parola di Dio sempre presente, il piccolo Resto di Sion può ancora salvarsi e sopravvivere, a condizione almeno che le sue scelte politiche siano tanto umili quanto il suo stato sociale e militare. Ma disgraziatamente non sarà così.

### Salmo Responsoriale

dal salmo 78

**Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:  
hanno profanato il tuo santo tempio,  
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.  
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi  
in pasto agli uccelli del cielo,  
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.

Hanno versato il loro sangue come acqua  
intorno a Gerusalemme  
e nessuno seppelliva.  
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!  
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.

### Canto al Vangelo

Gv 14, 23

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 7, 21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, sof-

fiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

*Parola del Signore.*

★ *Decide l'azione. Non importano le parole, ma i fatti;* alla testimonianza delle labbra deve rispondere quella delle opere. Ma le opere devono corrispondere alla volontà di Dio. Nel giorno del giudizio non salverà l'invocazione: «Signore, Signore», e nemmeno il richiamarsi all'ufficio che si è ricoperto nel nome di Cristo o ai doni straordinari di grazia, con i quali l'opera di Cristo si è potuta espandere: salveranno solamente il compimento della volontà di Dio, le opere indicate dal messaggio del discorso della montagna.

★ L'agire in concreto è fortemente sottolineato. Alla forte e decisa volontà di salvezza di Dio deve corrispondere un'altrettanta forte e decisa volontà dell'uomo.

★ *Ascoltare e fare.* Gesù utilizza due volte l'esempio della costruzione di una casa. Ascoltare le parole di Gesù dette nel discorso della montagna, non è sufficiente davanti al giudizio di Dio. Gesù esige le opere corrispondenti. Il prudente ascolta e agisce, come indica bene la similitudine: «*Siate facitori della parola e non soltanto uditori*» (Gc 1,22).

★ *Il discorso fa una profonda impressione sugli uditori.* Gesù insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi. Essi si rifanno ad altri scribi, a tradizioni e a opinioni. Gesù invece dice qual è la volontà di Dio, indipendentemente dall'uomo.

# 26 giugno

## venerdì

### Prima Lettura

2 Re 25, 1-12

Dal secondo libro dei Re

Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecia. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba. I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecia furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

*Parola di Dio.*

★ Appena insediato sul trono di Gerusalemme (cfr 2Re 24,17.20), *Sedecia si rivolta contro Nabucodònosor*. È l'epoca delle numerose agitazioni politiche che segnano le frontiere del nuovo impero di Babilonia.

★ *Geremia* percorre allora le vie di Gerusalemme (Ger 27-29) e riesce perfino a convincere il re che Dio non è solo il Dio di Giuda: egli regge l'universo, e se crede doverne affidare momentaneamente il potere a Nabucodonosor, è suo segreto e bisogna piegarvisi.

★ Nonostante gli scongiuri di Geremia (Ger 34,1-7), *Sedecia si barica nella città e sostiene un assedio senza via di uscita.*

★ *Nulla rimarrà. La dinastia è annientata, il Tempio incendiato e nuovi prigionieri raggiungono a Babilonia i primi esiliati. Non rimangono nel paese che i poveri con la loro miseria e la loro speranza. Ma che occorre ancora per credere nell'avvenire? D'altra parte Geremia, gettato in prigione dai dignitari ebrei (Ger 37), ma liberato dal nemico e promosso agli onori, sceglie deliberatamente di condividere la loro vita per trasformare il loro sentimento in vera speranza (Ger 40,1-6).*

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 136

**Rit. Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo.**

**Oppure: In terra d'esilio leviamo il nostro canto.**

Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.  
Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?  
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.

**Canto al Vangelo**

Cfr Mt 8, 17

**Alleluia, alleluia.**

Cristo ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle nostre malattie.  
**Alleluia.**

**Vangelo**

Mt 8, 1-4

✠ Dal vangelo secondo Matteo

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

*Parola del Signore.*

★ *Guarigione del lebbroso. Gesù compie con le sue opere la legge e i profeti.* I miracoli di Gesù sono raccontati al fine di farne delle testimonianze storiche della salvezza. Volontà e parola di Gesù sono sufficienti ad allontanare l'inguaribile lebbra. Benché egli sia il Signore che comanda con potenza divina (2Re 5,7), si sottomette alla Legge mosaica (Lv 14,2) perché «serva per loro di testimonianza»; i sacerdoti devono avere la convinzione che la Legge non è affatto abrogata.

★ *Oltre alla lebbra vera e propria (lepra tuberosa), che si manifesta con un'abbronzatura della pelle, nell'Antico Testamento c'erano molte malattie degli uomini e anche delle case e dei vestiti, che venivano designate con il nome di lebbra (Lv 13,1-14,57).* La lebbra era considerata come una punizione divina, sicché il lebbroso era un segnato da Dio, un peccatore pubblico e perciò ritualmente impuro. Chiunque era toccato da un lebbroso, diveniva a sua volta impuro.

# 27 giugno

## sabato

### Prima Lettura

Lam 2, 2.10-14.18-19

Dal libro delle Lamentazioni

Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi.

Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno coperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme.

Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?». Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri.

A che cosa ti assimilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti? I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.

Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

Alzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

*Parola di Dio.*

★ *Questo lamento funebre sulla disgrazia di Israele faceva forse parte di una liturgia celebrata, durante il periodo dell'esilio da parte del personale sacro rimasto in Palestina, sul luogo del Tempio distrutto (587).*

★ *È tutto un mondo scomparso che cantano, queste lamentazioni;* la dinastia e il Tempio, la pretesa di Israele di essere testimone di Dio e di esercitare un ruolo nel mondo. Ma l'autore è ancora troppo vicino alla fine drammatica del popolo per immaginare una nuova scala di valori: la sua speranza è solo quella di una restaurazione del passato.

★ *Invito al pentimento.* L'autore descrive anzitutto la situazione tragica degli abitanti lasciati dal nemico sul posto: gli anziani, poco prima così orgogliosi, si coprono il capo di polvere; i bambini, un tempo splendenti di salute, lottano per un pezzo di pane. Ma la responsabilità dei falsi profeti è grande: parlando di pace e di sicurezza, hanno impedito la riforma necessaria e immerso la città nella catastrofe. Non tutto è perduto: la città ascolti ora i veri profeti, si pente dei suoi peccati; potrà riprendere il dialogo con Dio e rifare un'alleanza feconda con lui.

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 73

**Rit. Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri.**

**Oppure: Ascolta, Signore, il grido dei tuoi poveri.**

O Dio, perché ci respingi per sempre,  
fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati della comunità

che ti sei acquistata nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,  
il monte Sion, dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:

il nemico ha devastato tutto nel santuario.

Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,  
issarono le loro bandiere come insegna.

Come gente che s'apre un varco verso l'alto

con la scure nel folto della selva,

con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.

Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,

hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome.

Volgi lo sguardo alla tua alleanza;

gli angoli della terra sono covi di violenza.

L'oppresso non ritorni confuso,

il povero e il misero lodino il tuo nome.

## Canto al Vangelo

Cfr Mt 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia.

## Vangelo

Mt 8, 5-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

*Parola del Signore.*

★ *La storia della guarigione del servo del centurione fa parte delle guarigioni di infermi per lo spunto, ma non per l'impostazione teologica. Il punto centrale di tutta la narrazione è la fede del centurione. Certo la fede di questo pagano non è ancora pura ed esente da miracolismo. Ma ci sono tutti i presupposti della fiducia illimitata e della profonda apertura, che preparano la via alla fede nel mistero di Gesù.*

★ *Nelle parole di Gesù si avverte l'evidente contrasto tra la fede del centurione e l'accecamento e l'incredulità del popolo di Israele. Se si pensa che questo vangelo fu scritto dopo il 70, si avverte tra le righe l'eco del fallimento della missione apostolica tra i Giudei (l'indurimento di Israele è un tema fondamentale del Vangelo di Matteo!). A quell'epoca il nuovo Israele composto di giudei e pagani era già una realtà storica.*

★ *Quando la Chiesa primitiva proclamava la potenza taumaturgica di Gesù, affermava anche la sua fede che gli stessi prodigi potevano ripetersi *hic et nunc*. Il regno di Dio ormai iniziato sarà sempre confermato da manifestazioni visibili della potenza divina.*

★ *La storia della salvezza permette di gettare uno sguardo nella storia familiare di Simon Pietro. Nello stesso tempo viene anche messo in rilievo che Pietro ha una posizione di preminenza nella comunità della nuova alleanza. Egli non è semplicemente uno dei discepoli, ma è già, secondo Mt 8,14, «Pietro» ossia la pietra su cui si fonda la comunità di Cristo. La sua figura e la sua importanza si profilano già nella luce della missione post-pasquale.*

★ *Nella redazione di Matteo si delinea il mistero della resurrezione, che il cristiano ha già sperimentato nella rigenerazione battesimale (Rm 6,1ss). Dopo che il Signore ha già fatto cose tanto grandi nel redento, questi può servirlo con tutte le sue forze, come fece un tempo la suocera di Pietro.*

28 giugno

## domenica

**Antifona d'Ingresso**

Sal 46, 2

**Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia.**

**Colletta**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore...

**Oppure: Colletta Anno A**

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore. Per il nostro Signore...

**Orazione sulle Offerte**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla Comunione**

Mt 10, 39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

**Orazione dopo la Comunione**

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

2 Re 4,8-11.14-16a

Dal secondo libro dei Re

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse [a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

*Parola di Dio.*

★ *Lo scopo particolare di questo episodio è quello di accreditare il profeta come messaggero della Parola autentica e potente di Dio.* Ciò che gli angeli compivano con Sara e con altre donne sterili portando loro la fecondità, la Parola è in grado di realizzarlo anche in favore di una pagana. Il profeta è quindi realmente il depositario della Parola creatrice e vivificante di Dio.

★ *Accogliere un piccolo è accogliere Dio stesso (Mt 10,40):* la donna ne fa l'esperienza beneficiando della visita di Dio. Poiché ella ha messo tutta se stessa a servizio dell'ospitalità, ecco che scopre in Dio il segreto della sua bontà.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.

## Seconda Lettura

Rm 6, 3-4.8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

**Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.**  
*Parola di Dio.*

★ *L'idea essenziale di questo passo è quella della morte con Cristo.* Dio è la vita, e il suo piano è un piano di vita. La morte fisica è attribuita dalla mentalità ebraica al peccato (Gen 3,3-19; Ez 18,23.32). Erede di questa concezione, san Paolo collega la morte naturale con la morte spirituale del peccato. La morte fisica non è una punizione esterna fissata da Dio per il peccato dell'uomo; ma è l'uomo che, rinchiudendosi nel peccato, cioè non facendo affidamento che su di sé per realizzare il proprio avvenire, si è anche fatalmente chiuso nella morte, e solo un'iniziativa di Dio e quindi un'apertura a Dio da parte dell'uomo può sottrarlo. A questo titolo san Paolo ha ragione di legare insieme peccato e morte.

★ *Cristo è il primo che entra nella morte senza il peccato, con una fedeltà assoluta e un attaccamento completo al Padre, sicuro che questi lo salverà.* La morte di Cristo sopprime così il nesso che fino allora esisteva fra morte e peccato e diventa realmente liberatrice del peccato, perché rivela un uomo capace di essere liberato dalla morte e di risuscitare, semplicemente perché si è abbandonato al

Padre. La morte non è più un ostacolo al piano divino di diffusione della vita, ma è precisamente il luogo in cui Dio comunica la propria vita all'uomo.

★ *Secondo san Paolo, il battesimo ci unisce alla morte di Cristo nel senso che ci attacca al Padre e non più a noi stessi, e nel senso che esso è il rito con cui significhiamo il desiderio di riuscire nel nostro avvenire di uomini, realizzandolo nella comunione con Dio. Il nostro battesimo assomiglia allora alla morte di Cristo nel senso che ci pone negli stessi atteggiamenti suoi e sotto l'influenza della stessa iniziativa salvifica del Padre.*

★ *Il battesimo, facendo beneficiare il cristiano della morte al peccato, gli permette di partecipare al piano di vita di Dio, vivendo già, anche se destinato a morire fisicamente, di una vita nuova, data da Dio.*

### Canto al Vangelo

Cfr 1 Pt 2, 9

**Alleluia, alleluia.**

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;  
proclamate le opere ammirevoli di colui  
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 10, 37-42

#### ✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

*Parola del Signore.*

★ *Davanti a Gesù e per Gesù il discepolo deve decidersi.* Gesù è «la via» e soltanto in essa noi troveremo Dio. In altre parole: nella scelta di lui si attua la scelta di Dio. Di fronte a tale scelta deve cedere ogni legame terreno, anche quello del padre e della madre e dei propri figli. Non che i genitori e i figli non debbano essere amati.

★ Al contrario: chi segue totalmente Cristo, diventa a sua volta libero anche per l'amore dei prossimi e dei familiari. Ma questo è un amore nuovo, «soprannaturale», che sa amare il prossimo in Dio e per Dio. Prima di essere capace di ciò, il discepolo deve aver scelto totalmente Cristo.

★ Chi nel rischio della scelta di Dio include anche la possibilità di perdere la vita terrena, ha veramente deciso in modo radicale. «Prendere la sua croce» è un'espressione che indica plasticamente l'esser disposti a morire. In ciò si attua il cammino «da me – a Dio». Solo quando il discepolo ha calcolato e accettato consapevolmente anche questa possibilità estrema, è veramente discepolo del Maestro e degno di lui. Ogni dono di sé – e questo è il tema e il senso della nostra vita – ha già qualcosa di questo morire. Un indice sicuro della veracità del nostro sentimento è se siamo o no preparati anche a questo.

★ «Chi fa risparmio della sua vita, la perderà». Gesù, con tali parole vuol far notare che l'uomo può credere di poter ancora su questa terra arrivare alla pace e goderne tranquillo il possesso; nel qual caso l'impegno in lui si rattrappisce in egoistica volontà di vivere, nel non voler uscire da sé, cercando in ultima analisi soltanto se stesso. L'aspirazione alla vita è identica, e il suo appagamento anche, in apparenza; ma le vie sono esattamente opposte.

★ I rabbini insegnavano come regola: *il mandato è come il mandante.* Qui non si parla soltanto di una, ma di due missioni che agiscono misteriosamente l'una nell'altra. Gesù è mandato dal Padre, e a sua volta egli manda gli apostoli. È un movimento che, partendo dal Padre, arriva fino ai testimoni di Gesù. La loro missione è un evento divino. Nel modo in cui gli uomini li accolgono, – con assenso o ripulsione, con fede o senza fede, – accolgono lui e il Padre.

★ Vengono nominate *tre categorie particolari nella comunità.* I *profeti* sono uomini suscitati da Dio, i quali insegnano la fede per propria scienza ed esperienza, senza essere dotati da alcuna potestà ufficiale, come gli apostoli, i discepoli degli apostoli, gli anziani (presbiteri) o gli ispettori (episcopi). I *giusti* sono coloro che nella

comunità hanno dato buona prova di sé con la loro vita esemplare, mediante la loro fede attiva nella carità. Anch'essi non hanno alcuna potestà ufficiale e neppure, come i profeti, una missione carismatica di insegnamento: sono soltanto, e in via di fatto, modelli di vita cristiana. Al terzo gruppo appartengono i *piccoli*. Sono i semplici discepoli di Gesù che non hanno alcun posto direttivo nella comunità cristiana. In loro il miracolo della fede è particolarmente grande, dal momento che apparentemente non hanno il vantaggio di una posizione esteriore in qualche modo privilegiata, né quanto a cultura, né quanto a grado sociale, né quanto a influsso o autorità. I piccoli devono essere cari alla comunità in modo speciale, e venir circondati di vigile cura.



*Schegge di luce: L'amore è fragile come un fiore: basta poco a sciuparlo. Il vero amore è sempre rispettoso* (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

29 giugno

**lunedì**

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

**Antifona d'Ingresso**

Pietro, apostolo e Paolo, dottore delle genti,  
hanno insegnato a noi la tua legge, Signore.

**Colletta**

Signore Dio nostro, che nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore...

**Orazione sulle Offerte**

Deponiamo i nostri doni sul tuo altare, o Signore, celebrando con gioia la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo e, se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla Comunione**

Gv 21, 15.17

«Simone figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».  
«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

**Orazione dopo la Comunione**

Con la forza di questi divini sacramenti sostieni, o Signore, i tuoi fedeli, che hai illuminato con la dottrina degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

**Prima Lettura**

At 3, 1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo,

storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

**Parola di Dio.**

★ Il potere taumaturgico degli apostoli è percepito nella comunità primitiva come un segno di continuità fra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa, e una garanzia che Gesù-Messia è sempre in mezzo ad essa anche al di là della morte.

★ Il miracolo di Pietro riveste un altro significato: il raduno di tutti gli esclusi dal Tempio (Gv 2,13-17). Si continua a nutrire la speranza di vedere quella dimora di Dio degna della sua missione di raduno universale. Ha coscienza del significato di assemblea liturgica, dove ogni barriera che esclude gli impuri – pagani, infermi, fanciulli – deve cadere.

★ Il miracolo suscita lo stupore e gli interrogativi dei presenti. Noi conosciamo scene siffatte già dalle pagine dei vangeli, dove si leggono a ogni piè sospinto frasi come queste: «*E tutti furono presi da grande stupore e glorificavano Dio; e pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose meravigliose"*» (Lc 5,26).

★ Il guarito era sulla quarantina; da anni egli veniva collocato a sedere ogni giorno al medesimo posto, e apparteneva quindi, per così dire, allo scenario abituale che colpiva i visitatori del tempio quando attraversavano la porta Bella. Non avrebbe dovuto ora suscitare la commozione e lo stupore il vederlo saltellare allegramente e inneggiare a Dio?

**Salmo Responsoriale**

dal Salmo 18

**Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

**Seconda Lettura**

Gal 1, 11-20

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati**

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.

**Parola di Dio.**

★ Paolo vede Dio all'opera nel Vangelo: infatti, è per mezzo della Parola di Gesù che la chiamata di Dio e la sua grazia, il dono della fede, sono offerte agli uomini; tanto che abbandonare il Vangelo significa automaticamente perdere la fede e la vocazione di appartenenza a Cristo.

★ «*Andai a Gerusalemme per consultare Cefa*» (Pietro). Il viaggio non era dovuto a una scelta casuale dell'apostolo, ma avveniva su indicazione di Dio. Paolo espose il suo Vangelo a Gerusalemme dove la comunità madre doveva pronunciarsi su di esso. Come l'apostolo è convinto che vi è un unico Vangelo, così riconosce l'autorità di Pietro e dei primi apostoli trovati a Gerusalemme. Lasciò l'ultima parola a coloro che «sono costituiti in autorità». Il lavoro dell'apostolo non può essere guidato unicamente dalla sua «buona coscienza». Deve tener conto di tutta la Chiesa di Dio e del suo avvenire.

★ «*Mi scelse fin dal seno di mia madre*». Strumento del Vangelo venuto da Dio, attraverso Cristo, Paolo si presenta come suo umilissimo servitore. Egli sa che il Vangelo non è soltanto un annuncio, ma una presenza viva, attiva, ed efficace di Cristo. Il Signore infatti, è presente sotto il velo delle parole umane, come è presente nell'Eucaristia sotto il velo del pane e del vino. Per questo «la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo» (Dei Verbum 21). Il Vangelo è la «Potenza stessa di Dio» che opera efficacemente in chi lo accoglie e lo custodisce con cuore umile e puro come Maria, la Tutta-verbizzata, la più luminosa trasparenza della Parola di Gesù.

### Canto al Vangelo

Gv 21. 17d

**Alleluia, alleluia.**  
Signore, tu conosci tutto;  
tu sai che ti voglio bene.  
**Alleluia.**

### Vangelo

Gv 21, 15-19

#### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,] quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli doman-

dasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

*Parola del Signore.*

★ Simone Pietro era il prescelto a cui Gesù aveva affidato la guida suprema della Chiesa. Eppure aveva rinnegato Gesù per tre volte e quindi ci si poteva chiedere se non avesse perduta la sua autorità.

★ La risposta la dà la scena che si svolge sulle rive del lago di Genezaret: Simone non ha perduto l'autorità; la promessa di Gesù sarà mantenuta. Nonostante la triplice negazione, Gesù gli conferisce solennemente l'autorità di guida suprema. Pietro sarà il sommo pastore visibile del suo gregge.

★ La triplice affermazione di amore da parte di Pietro ha un significato giuridico: esprime la solennità del conferimento. Ha pure un significato morale: ricorda a Pietro la sua triplice caduta. Pietro espia il suo fallo con l'amore.

★ Far penitenza non vuol dire irrigidirsi nel dolore o frugare nel passato; il pentimento non è un complesso di inferiorità o uno stato di desolazione. Il dolore è un rinnovamento compiuto dall'amore; anzi, un colpo d'ala battuto dall'amore che si fonda sull'umile sottomissione.

★ Con parole velate Gesù annuncia a Pietro che ormai egli ha sacrificato la sua libertà; un altro, cioè Cristo, lo lega e lo guida là dove l'uomo è restio a dirigersi spontaneamente, cioè all'immolazione, al dono completo della vita. Pietro morirà crocifisso con la testa in giù. La sua obbedienza amorosa fino al martirio è a gloria di Dio. San Giovanni lo sottolinea: «Disse questo per significare con qual morte avrebbe reso gloria a Dio».

---

## SANTA MESSA DEL GIORNO

---

### Antifona d'Ingresso

Sono questi i santi apostoli che con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore e sono divenuti gli amici di Dio.

### Colletta

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Per il nostro Signore...

### Orazione sulle Offerte

La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Cfr Mt 16, 16.18

Simon Pietro disse a Gesù:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

### Orazione dopo la Comunione

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore: fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

### Prima Lettura

At 12, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in

carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

**Parola di Dio.**

★ *Il re fa uccidere l'apostolo Giacomo e imprigionare Pietro, il capo supremo della comunità, e lo fa sorvegliare da una buona guardia. Il progetto di un processo, che dovrebbe terminare con la pena capitale, dev'essere rinviato a causa delle feste pasquali.*

★ *La comunità era impotente. Sapeva che solo Dio poteva venire in suo aiuto, egli che già un'altra volta aveva liberato l'apostolo dalle mani dei potenti.*

★ Anche il re dev'essere stato al corrente della precedente liberazione e perciò vuole impedire che si ripeta predisponendo misure di sicurezza facilmente immaginabili.

## Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

**Rit. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## Seconda Lettura

2 Tm 4, 6-8.17-18

Dalla seconda Lettera di san Paolo Apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**Parola di Dio.**

★ *Paolo è quasi certo di vivere il suo ultimo processo; lo subisce tuttavia in un isolamento assoluto, e questa non è la prova meno dolorosa della sua cattività. Ma egli rimane fedele alla sua missione anche in mezzo alla prova; questa infatti gli ha permesso di parlare ai suoi giudici pagani e di annunciare loro il Vangelo. Come si può credere che la prova sia l'insuccesso della sua missione se gli fornisce un'occasione di evangelizzare?*

Canto al Vangelo

Mt 16, 18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

*Parola del Signore.*

★ Con l'espressione la «mia Chiesa», il testo giovanneo ha «le mie pecore», Cristo indica il nuovo popolo di Dio, il nuovo Israele, che la vocazione divina ha eletto e separato dalle altre nazioni. Con l'assicurazione che «le porte degli inferi» (ebraico: *sheòl*) non prevarranno contro di essa, la comunità della nuova alleanza riceve la promessa della sua invincibilità e indistruttibilità.

★ «Le chiavi del regno dei cieli»: secondo la mentalità dell'Oriente antico la consegna delle chiavi equivaleva a una partecipazione al diritto, alla proprietà e alla autorità del padrone di casa. Chi possedeva le chiavi godeva della fiducia del padrone e ne rappresentava l'autorità.

★ Particolarmente degno di nota è il confronto tra la Chiesa e il regno dei cieli. I due concetti sono intimamente uniti e tuttavia non si identificano. La Chiesa è una entità attuale, i cui membri

vivono in questo mondo. In essa e con essa ha già inizio su questa terra il Regno dei Cieli. Ma sebbene la Chiesa sia un'entità storica, i suoi atti autoritativi «sulla terra» hanno forza e validità anche «in cielo». E siccome «legando» e «sciogliendo» ella esplica il suo servizio di rappresentanza del Cristo invisibilmente presente e operante in lui, la sua efficacia santa e santificante supera la dimensione puramente storica e terrena.



*Schegge di luce:* Un cristiano non dovrebbe mai essere triste perché non è mai senza speranza. Può darsi che la prova che incombe su di lui sia dura, terribile; ma la grazia lo aiuta sempre, perché la morte ha perduto il suo pungiglione, dice S. Paolo, è stata sconfitta.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

# 30 giugno

## martedì

### Antifona d'Ingresso

Sal 46, 2

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia.

### Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore...

### Prima Lettura

Am 3, 1-8; 4, 11-12

Dal libro del profeta Amos

Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe.

Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?

Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà?

Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

*Parola di Dio.*

★ *Questo passo del profeta Amos è abbastanza composito: vi si legge infatti successivamente un oràcolo profetico breve e conciso, alla maniera degli antichi oràcoli, uno stralcio sulle responsabilità del profeta e la conclusione di un oràcolo solenne sui castighi incombenti sopra Israele.*

★ *Il profeta non agisce mai da solo. Se si erge in mezzo al popolo, ciò avviene perché Dio ha qualcosa da dire. Così si leggono i segni della natura: un leone rugge perché una preda è in vista, un passero piomba a terra perché un'esca è a sua disposizione. L'argomento di Amos è questo: voi che sapete leggere i segni della natura, perché non avete la stessa perspicacia quando si tratta del messaggio di un profeta?*

### Salmo Responsoriale

dal Salmo 5

**Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.**

Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,  
tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

Io, invece, per il tuo grande amore,  
entro nella tua casa;  
mi prostro verso il tuo tempio santo  
nel tuo timore.

### Canto al Vangelo

Cfr Sal 129, 5

**Alleluia, alleluia.**

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

**Alleluia.**

### Vangelo

Mt 8, 23-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

*Parola del Signore.*

★ *Gesù monta in barca; e i suoi discepoli «lo seguirono».* Egli è il primo, colui che precede; gli altri gli vanno dietro.

★ *All'improvviso, si scatena la burrasca.* Un racconto quasi simile di tempesta si legge nel libro di Giona (1,3-6.15-16) e negli Atti degli Apostoli (naufragio di Paolo presso l'isola di Malta: Atti 27,9-28,6).

★ *Preoccupati e terrorizzati, i discepoli chiamano il Maestro: «Signore, salvaci; siamo perduti!» È un grido di disperazione, certo, ma anche di fiducia.*

★ *Svegliato, Gesù domanda meravigliato ai suoi: «Perché temete, o uomini di poca fede?».* La fede di chi ha paura è ancora debole. La fede scaccia la paura, poichè riempie di Dio tutto l'uomo. La luce della fede scaccia da tutti gli angoli le ombre delle ansietà e dell'angoscia.

★ *Alla furia della tempesta viene contrapposto il placido sonno di Gesù,* che i discepoli devono destare in mezzo al fragore degli elementi. La sicurezza e la fermezza di Gesù sta in evidente contrasto con l'angoscia e la paura degli Apostoli. Come possiamo lasciarci cogliere dalla paura, quando Cristo è con noi?

★ *Gesù impone la calma alle potenze scatenate e seda la tempesta rumoreggiante e le acque agitate.* Improvvisamente «si fece gran bonaccia». Il tumulto sembra volatizzarsi come un fantasma. La gente domanda stupefatta (sono i discepoli o «gli uomini» sull'altra riva, o genericamente tutti gli uomini? non è questo che importa, ma unicamente la domanda sull'uomo misterioso): «Chi è mai costui?». *Prima lo stupore era dovuto al suo messaggio presentato con autorità sovrana ora è dovuto al suo potente agire, al suo potere che si estende perfino sulla tempesta e sul mare.* Gli elementi gli obbediscono come i demòni e le malattie.

### Orazione sulle Offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### Antifona alla Comunione

Sal 102, 1

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

### Orazione dopo la Comunione

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.



*Schegge di luce:* Uscendo dalla messa dovete essere evangelizzatori, durante la messa adoratori (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

# A GESÙ PER MARIA

**Gioventù  
Ardente  
Mariana**

*«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)*

*«Padre, consacrali nella Verità.  
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.  
[gam.movimento@gamonline.org](mailto:gam.movimento@gamonline.org)  
[www.gioventuardentemariana.org](http://www.gioventuardentemariana.org)